

Capitolo 3

L'omicidio in famiglia

Anche nella presente edizione del Rapporto è stato dedicato un ampio capitolo al fenomeno degli omicidi in famiglia, ovvero all'insieme dei delitti che coinvolgono i diversi ambiti della relazione affettiva e di parentela (uxoricidi, parricidi, filicidi, fratricidi, ecc.), sempre più al centro dell'attenzione della comunità scientifica e dei *mass media* che, talvolta strumentalizzando o spettacolarizzando il fenomeno, ne perdono di vista il reale significato di manifestazione ultima del lato oscuro e patologico che si sviluppa nelle relazioni familiari e affettive.

Da sempre la famiglia rappresenta l'embrione della società: la stessa Costituzione Italiana, all'Articolo 29, afferma che *“La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio”*. Una micro società naturale, quindi, ma dai rapporti e dalle funzioni estremamente complessi: attraverso di essa, infatti, si strutturano la formazione psicologica e culturale degli individui, i valori di riferimento, i sistemi di regole; allo stesso tempo si acquisiscono ruoli e funzioni sociali. Ma la famiglia, la cui centralità è accresciuta negli anni (quanto più si allontanano i legami sociali con la comunità esterna), divenendo talvolta nucleo esclusivo di riferimento, può risultare anche l'unico catalizzatore e l'unica valvola di sfogo di eventi negativi: il sorgere di ostacoli individualmente considerati insormontabili e delle frustrazioni della vita quotidiana, può generare nei soggetti più deboli una aggressività che sempre più spesso è veicolata verso i componenti del proprio nucleo di origine.

La crescente attenzione agli omicidi in famiglia sopra segnalata, che sembra implicitamente riconoscere l'importanza del lavoro pluriennale realizzato dall'Eures in questa direzione, è sostenuta da una evidenza empirica che, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, indica proprio il contesto delle relazioni familiari e/o affettive quale primo ambito omicidiario in Italia.

All'interno di questo processo la scienza sociale è stata chiamata a prestare un più significativo contributo metodologico e interpretativo, affiancando le altre discipline tradizionalmente chiamate all'analisi dell'aggressività e della violenza estrema intrafamiliare (psichiatria, psicologia, criminologia, antropologia criminale) attraverso strumenti e campi di analisi di sua tradizionale competenza, quali la trasformazione familiare, la dinamica e la percezione dei ruoli, l'attribuzione di funzioni materiali, organizzative e simboliche, la dimensione e la dinamica valoriale interna alla famiglia e nei contesti di riferimento, la formazione delle aspettative o l'analisi istituzionale.

Il contributo della scienza sociale, che costitutivamente pone l'accento sul fatto e/o sul soggetto sociale, ovvero sulle regole e sui processi che pongono in relazione tra loro gli individui come componenti di gruppi, organizzazioni e società, si concentra sulla possibilità di individuare alcune "regole generali" o "uniformità tendenziali" utili a definire i contesti e gli eventi che, più degli altri, possono essere considerati come "fattori di rischio" nella genesi (e quindi nella prevenzione) dell'omicidio in ambito familiare e/o affettivo.

Tuttavia la possibilità di una "lettura unitaria" non può che affiancare il copioso lavoro di ricerca e di analisi sugli aspetti e sui contesti specifici che caratterizzano e diversificano cause, dinamiche e comportamenti ricorrenti nell'omicidio familiare, ed in primo luogo quelle legate alla relazione specifica tra vittima ed autore, sulle quali sono costruiti i più interessanti tentativi di classificazione del fenomeno; un importante recente saggio dello psichiatra Paolo De Pasquali (*L'orrore in casa. Psico-criminologia del parenticidio*, 2007), propone una nosografia che distingue tra *Omicidi orizzontali e intragenerazionali* (uxoricidi e fratricidi), *Omicidi verticali e transgenerazionali* (figlicidio, parricidio, matricidio, genitoricidio) e *Omicidi familiari di massa* (famiglicidio), allo scopo di approfondire, accanto ai fattori comuni (il contesto familiare o affettivo), gli elementi specifici di ricerca, analisi e approfondimento, necessari a distinguere e, quindi, a interpretare, i diversi segmenti del fenomeno; altri studi enfatizzano le motivazioni alla base dell'omicidio, cercandone le correlazioni con i contesti relazionali di riferimento, mentre un numero crescente di analisi si concentra su specifici segmenti

dell'omicidio familiare riferibili alle caratteristiche delle vittime, a quelle degli autori oppure a contesti definiti.

Come già affermato nella precedente edizione del Rapporto (2007), negli omicidi che avvengono in ambiente domestico l'analisi delle relazioni e delle dinamiche familiari diviene fattore primario di lettura e di interpretazione, vista la diretta e prevalente incidenza di tale contesto sulla formazione della personalità, nonché sulla struttura psicologica, affettiva, valoriale e identitaria dei soggetti, regolando in larga misura anche la formazione delle aspettative individuali e riflesse; la famiglia assume dunque la duplice funzione di mittente e di destinatario della relazione con i membri del gruppo, divenendo anche principale bersaglio della aggressività e della violenza espressa dai propri membri, in risposta alle difficoltà, alle frustrazioni e alle relazioni patologiche che si sviluppano dentro e fuori dal contesto familiare.

Il nostro approccio, che muove dalle evidenze empiriche emerse dall'Archivio Eures sugli omicidi volontari in Italia, è quello di analizzare il fenomeno dell'omicidio familiare nelle sue diverse prospettive: le variabili analizzate si riferiscono pertanto alla dimensione e all'andamento del fenomeno, alla sua caratterizzazione geografica e territoriale, al fatto-omicidio, alla vittima e all'autore, alle relazioni di parentela, affettive o funzionali esistenti tra i due, alla presenza di segnali e/o fattori di rischio, alle motivazioni o moventi presunti, all'arma utilizzata, al comportamento seguito dall'autore dopo l'omicidio e, in sintesi, a tutte le informazioni utili a contribuire ad una lettura più ampia e approfondita dell'omicidio familiare in Italia.

3.1 Le dimensioni del fenomeno

Passando ad una prima osservazione dei dati relativi all'andamento del fenomeno, si rileva negli anni una tendenza progressivamente decrescente degli omicidi familiari in Italia, con il valore più alto (226 vittime) nel 2000 e quello più basso (166) nel 2007. In particolare l'ultimo biennio registra una significativa flessione del fenomeno (166 vittime nel 2007 e 171 nel 2008) rispetto alle 195 del 2006, senza tuttavia modificare nella sostanza la scansione di un omicidio familiare ogni due giorni che caratterizza il fenomeno ormai da diversi anni.

Coerentemente al decremento registrato negli ultimi anni, anche l'incidenza degli omicidi familiari sul totale dei casi registrati, raccoglie percentuali inferiori a quelle degli anni precedenti (26,3% nel 2007 e 28% nel 2008, confermandosi, tuttavia, la famiglia quale contesto principale del fenomeno omicidiario nel suo complesso.

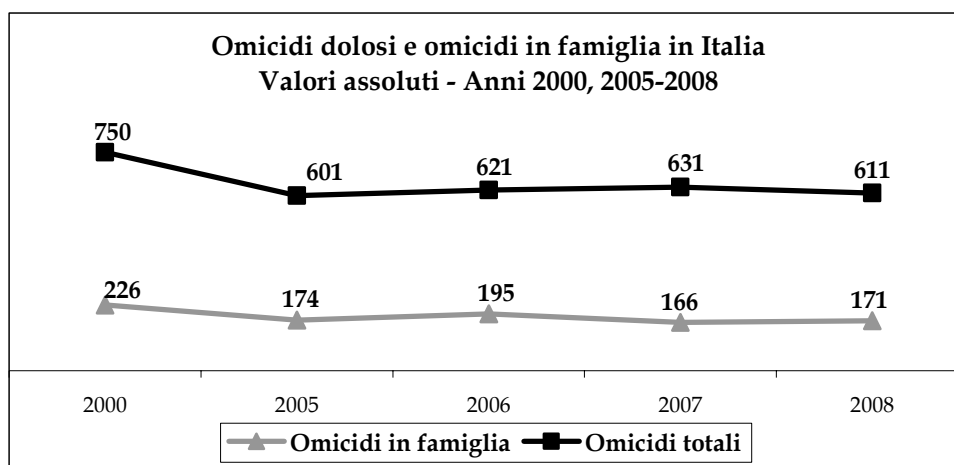


Tabella 1a – Indicatori del fenomeno dell'omicidio in famiglia in Italia
Anni 2000, 2002-2008 – Valori assoluti

OMICIDI IN FAMIGLIA				
	Eventi	Vittime	Di cui con esito positivo	Autori noti
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.
2000	201	226	223	216
2002	201	223	223	213
2003	178	201	201	178
2004	170	187	187	179
2005	158	174	173	166
2006	179	195	193	190
2007	153	166	166	162
2008	151	171	171	159
OMICIDI TOTALI				
	Eventi	Vittime	Di cui con esito positivo	Autori noti
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.
2000	695	756	421	478
2002	585	634	418	460
2003	601	658	392	335
2004	638	701	387	458
2005	555	598	348	417
2006	577	616	379	451
2007	591	631	349	413
2008	562	611	390	484

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Osservando le diverse variabili relative all'incidenza dell'omicidio familiare sul totale degli omicidi, il 32,9% degli autori noti complessivamente censiti è riferibile all'ambito familiare (rappresentavano il 39,2% nel 2007), un dato, questo, dovuto alla possibilità di pervenire nella quasi totalità dei casi alla identificazione dell'autore. Ancora più elevata la percentuale di casi con esito positivo (43,8% nel 2008 e 47,6% nel 2007) al contrario di quanto avviene in altri contesti, ed in particolare negli omicidi compiuti dal crimine organizzato, dove la percentuale di eventi con "esito positivo" (in termini di risultato investigativo) scende considerevolmente, almeno se si considera quale periodo di riferimento il medesimo anno solare o il semestre dell'anno successivo a quello dell'omicidio (ovvero il tempo necessario alla produzione e alla pubblicazione dei risultati statistici).

Tabella 1b – Incidenza degli omicidi in famiglia sul totale
Anni 2000, 2002-2008 – Valori percentuali

	Eventi	Vittime	Di cui con esito positivo	Autori noti
	%	%	%	%
2000	28,9	29,9	53,0	45,2
2002	34,4	35,2	53,3	46,3
2003	29,6	30,5	51,3	53,1
2004	26,6	26,7	48,3	39,1
2005	28,5	29,1	49,7	39,8
2006	31,0	31,7	50,9	42,1
2007	25,9	26,3	47,6	39,2
2008	26,9	28,0	43,8	32,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Un ulteriore confronto tra gli omicidi avvenuti nel contesto familiare e quelli totali consente di evidenziare come, tra il 2007 e il 2008, mentre relativamente al totale degli omicidi diminuisce sia il numero degli eventi (-4,9%) sia quello delle vittime (-3,2%), per gli omicidi in famiglia si registra una leggera flessione degli eventi (-1,3%) ma un aumento delle vittime (+3%), dovuto, come di seguito approfondito, ad un numero più alto di omicidi duplici o di stragi familiari nell'ultimo anno.

Tabella 2 – Indicatori del fenomeno dell'omicidio in famiglia in Italia
Anni 2006-2007-2008 – Variazioni percentuali

	Var % 2007/2006		Var % 2008/2007	
	Famiglia	Totale	Famiglia	Totale
Eventi	-14,5	2,4	-1,3	-4,9
Vittime	-14,9	2,4	3,0	-3,2
Autori noti	-14,7	-8,4	-1,9	17,2

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Ancora più in dettaglio, limitando l'attenzione al contesto familiare, tra il 2007 e il 2008 gli omicidi singoli registrano un leggero calo, passando da 141 a 135 (-6 casi, pari a -4,3%), mentre in forte incremento risultano gli omicidi plurimi (12 nel 2007 e 16 nel 2008, producendo rispettivamente, 25 e 36 vittime). In particolare sono in aumento, oltre ai duplici omicidi che passano da 11 casi nel 2007 a 13 nel 2008, i cosiddetti

family mass murderer ossia gli assassini di massa familiari che, nella definizione originaria dell'FBI, uccidono dalle 3 vittime in su.

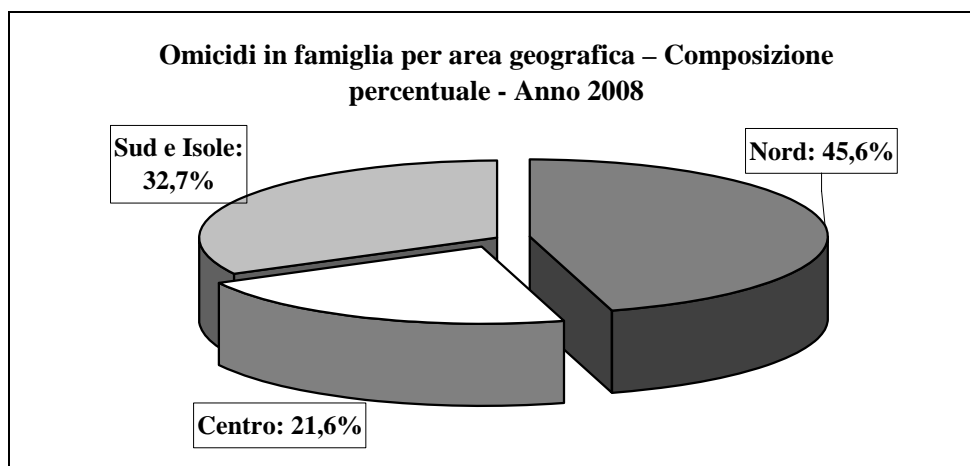
Nel 2008 si registrano due casi di omicidio plurimo con 3 vittime (un solo caso nel 2007): la prima è la cosiddetta “strage del Quiper” a Reggio Calabria, nella quale, come visto nel Capitolo 2, un imprenditore ha ucciso il fratello, la cognata e la nipotina di 4 anni per questioni legate all'eredità; la seconda si deve a un medico chirurgo di Taranto che, in preda a crisi depressive, uccise la moglie e le due figlie per poi togliersi la vita; la terza strage familiare del 2008 (un omicidio plurimo con 4 vittime) è avvenuta a Verona, dove un uomo ha ucciso moglie e tre figli e poi si è tolto la vita.

Tabella 3 – Eventi e vittime degli omicidi in famiglia in base al numero delle vittime
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007				2008			
	Vittime		Eventi		Vittime		Eventi	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Omicidio singolo	141	84,9	141	92,2	135	78,9	135	89,4
Duplici omicidio	22	13,3	11	7,2	26	15,2	13	8,6
Plurimo 3 vittime	3	1,8	1	0,7	6	3,5	2	1,3
Plurimo 4 vittime	-	-	-	-	4	2,3	1	0,7
Totale	166	100,0	153	100,0	171	100,0	151	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Il quadro generale relativo alla distribuzione territoriale del fenomeno omicidiario in Italia, evidenzia che quasi la metà degli omicidi in famiglia (78, pari al 45,6%) avviene nelle regioni del Nord, con uno scarto significativo rispetto al Sud (56 vittime, pari al 32,7% del totale) e, soprattutto, al Centro (37 vittime, pari al 21,6%); il peso di quest'ultima area, tuttavia, soprattutto a causa del forte incremento degli omicidi in famiglia registrato in Toscana, risulta in aumento rispetto al 18,1% del 2007.



Sono le province di Milano e di Roma, ovvero le due più grandi metropoli italiane, a posizionarsi in cima alla graduatoria in valori assoluti degli omicidi familiari, con 11 vittime la prima, pari al 6,4% del totale italiano e 10 la seconda (5,8%); al terzo posto la provincia di Reggio Calabria (8 vittime pari al 4,7% del totale), seguita da Bari (6 vittime, pari al 4,1%), da Genova (6 vittime, pari al 3,5%) e, con 5 vittime, da Napoli, Salerno, Torino e Vicenza.

Tabella 4 – Graduatoria provinciale in base al numero delle vittime di omicidio in famiglia – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007	Provincia	V.A.	%
1°	Milano	15	9,0
2°	Roma	10	6,0
3°	Cosenza, Catania, Napoli, Salerno, Venezia	5	3,0
8°	Alessandria, Bologna, Caserta, Lecce, Latina, Udine, Varese, Verona	4	2,4
2008	Provincia	V.A.	%
1°	Milano	11	6,4
2°	Roma	10	5,8
3°	Reggio Calabria	8	4,7
4°	Bari	7	4,1
5°	Genova	6	3,5
6°	Napoli, Salerno, Torino, Vicenza	5	2,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Una indicazione particolarmente interessante riguarda la dimensione territoriale in cui si consumano gli omicidi in famiglia; questi sembrano infatti distribuirsi in maniera sostanzialmente omogenea tra piccoli e grandi comuni, quanto meno in termini assoluti, evidenziando come le criticità che investono la famiglia siano rilevabili sia nei contesti urbani sia nelle piccole e media comunità, dove i sistemi di relazione sociale sono regolati da modelli, consuetudini e comportamenti diversi. In termini empirici, delle 171 vittime di omicidio in famiglia censite nel corso del 2008, 51 (il 35,7%) sono state uccise in piccoli comuni (fino a 15 mila abitanti), 85 (il 49,7%) in comuni di medie dimensioni (da 15 a 250 mila abitanti) e 25, pari al 14,6%, nelle grandi realtà urbane con una popolazione superiore ai 250 mila abitanti. Osservando gli indici di rischio sulla popolazione, i valori risultano compresi tra 3,5 omicidi per milione di abitanti nei comuni della fascia 50-250 mila abitanti e il valore minimo di 2,5 nei piccoli centri con una popolazione fino a 15 mila abitanti; anche i grandi comuni presentano un valore intermedio (2,8 omicidi per milione di abitanti).

Tabella 5 – Vittime degli omicidi in famiglia in base all'ampiezza demografica del comune dove si è consumato l'omicidio - Anni 2007-2008 – Valori assoluti, percentuali e indici per 1mln di abitanti*

	2007		
	V.A.	%	Indice su 1 mln. ab.
Fino a 5.000	29	17,5	2,8
Da 5.001 a 15.000	26	15,7	1,8
Da 15.001 a 50.000	38	22,9	2,7
Da 50.001 a 250.000	46	27,7	4,0
Oltre 250.000	27	16,3	3,0
Totale	166	100,0	2,8
	2008		
	V.A.	%	Indice su 1 mln. ab.
Fino a 5.000	26	15,2	2,5
Da 5.001 a 15.000	35	20,5	2,5
Da 15.001 a 50.000	44	25,7	3,1
Da 50.001 a 250.000	41	24,0	3,5
Oltre 250.000	25	14,6	2,8
Totale	171	100,0	2,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA
*Gli indici di rischio sono calcolati utilizzando la popolazione residente al 31 dicembre 2007

Attraverso il dato territoriale, si rileva inoltre un indice di rischio più elevato dell'omicidio familiare nelle regioni del Centro (3,2 omicidi per milione di abitanti) e del Nord (2,9) rispetto a quelle del Sud (2,7). Approfondendo ulteriormente tale prospettiva di analisi in base alla dimensione demografica del comune in cui si consuma l'evento, il rischio più elevato si registra, in tutte le aree del Paese, nei centri di 50-250 mila abitanti, che costituiscono lo scenario prevalente della maggior parte dei delitti avvenuti nel 2008, presentando un indice pari a 4 omicidi ogni milione di residenti al Centro e a 3,4 al Nord e al Sud.

Tabella 6 – Vittime degli omicidi in famiglia in base alla ripartizione geografica e all'ampiezza demografica del comune dove si è consumato l'omicidio - Anno 2008 – Valori assoluti, percentuali e indici per 1mln di abitanti*

	Nord	Centro	Sud	Totale
	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.
Fino a 5.000	13	4	9	26
Da 5.001 a 15.000	18	5	12	35
Da 15.001 a 50.000	18	12	14	44
Da 50.001 a 250.000	15	9	17	41
Oltre 250.000	14	7	4	25
Totale	78	37	56	171
	Nord	Centro	Sud	Totale
	%	%	%	%
Fino a 5.000	16,7	10,8	16,1	15,2
Da 5.001 a 15.000	23,1	13,5	21,4	20,5
Da 15.001 a 50.000	23,1	32,4	25,0	25,7
Da 50.001 a 250.000	19,2	24,3	30,4	24,0
Oltre 250.000	17,9	18,9	7,1	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	Nord	Centro	Sud	Totale
	Indice per 1 mln ab.	Indice per 1 mln ab.	Indice per 1 mln ab.	Indice per 1 mln ab.
Fino a 5.000	2,2	3,2	2,7	2,5
Da 5.001 a 15.000	2,4	2,4	2,6	2,5
Da 15.001 a 50.000	3,2	4,0	2,5	3,1
Da 50.001 a 250.000	3,4	4,0	3,4	3,5
Oltre 250.000	3,8	2,3	1,8	2,8
Totale	2,9	3,2	2,7	2,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

*Gli indici di rischio sono calcolati utilizzando la popolazione residente al 31 dicembre 2007

A livello regionale, sono le grandi realtà amministrative a presentare i valori più alti: la Lombardia si conferma, infatti, anche nel 2008 la prima regione per numero di omicidi in famiglia (27 vittime pari al 15,8% del totale) pur registrando un decremento del fenomeno (-10%, rispetto alle 30 vittime del 2007); la Toscana occupa il secondo posto nella graduatoria nazionale con 18 vittime (pari al 10,5% di quelle registrate complessivamente in Italia), presentando peraltro un consistente aumento rispetto alle 5 vittime del 2007; seguono il Veneto (15 vittime, pari all'8,8% del totale) e, con 14 vittime, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Calabria.

Confrontando inoltre le dimensioni del fenomeno in termini di incidenza sulla popolazione residente nelle diverse regioni, valori significativi si rilevano in Calabria (con 14 omicidi e un indice pari a 7 vittime per milione di residenti), in Liguria (10 omicidi, pari a 6,2 vittime per milione di residenti) e in Toscana (4,9 vittime per milione di residenti). Sul fronte opposto la Lombardia, in cima alla classifica in valori assoluti, presenta in termini relativi un indice (2,8 vittime per milione di residenti), inferiore a quello medio nazionale (2,9 vittime per milione di residenti); anche il Lazio, ai primi posti per numero di vittime, registra un indice (2,5 vittime per milione di residenti), inferiore sia alla media di area (3,2) sia a quella nazionale.

Tabella 7 – Vittime degli omicidi in famiglia in base alla regione e all'area geografica
Anni 2007-2008 – Valori assoluti, percentuali e indici per 1 milione di abitanti*

	2007			2008		
	V.A.	%	Indice per 1 mln abitanti	V.A.	%	Indice per 1 mln abitanti
Lombardia	30	18,1	3,1	27	15,8	2,8
Veneto	12	7,2	2,5	15	8,8	3,1
Emilia Romagna	14	8,4	3,3	14	8,2	3,3
Liguria	4	2,4	2,5	10	5,8	6,2
Piemonte	9	5,4	2,0	8	4,7	1,8
Friuli V.G.	4	2,4	3,3	3	1,8	2,5
Trentino A.A.	4	2,4	4,0	1	0,6	1,0
Valle d'Aosta	1	0,6	7,9	-	-	-
Totale Nord	78	47,0	2,9	78	45,6	2,9
Toscana	5	3,0	1,4	18	10,5	4,9
Lazio	17	10,2	3,1	14	8,2	2,5
Umbria	2	1,2	2,3	3	1,8	3,4
Marche	6	3,6	3,9	2	1,2	1,3
Totale Centro	30	18,1	2,6	37	21,6	3,2
Campania	17	10,2	2,9	14	8,2	2,4
Puglia	9	5,4	2,2	14	8,2	3,4
Calabria	10	6,0	5,0	14	8,2	7,0
Sicilia	14	8,4	2,8	8	4,7	1,6
Sardegna	2	1,2	1,2	4	2,3	2,4
Molise	1	0,6	3,1	1	0,6	3,1
Abruzzo	4	2,4	3,0	1	0,6	0,8
Basilicata	1	0,6	1,7	-	-	-
Totale Sud e Isole	58	34,9	2,8	56	32,7	2,7
Totale Italia	166	100,0	2,8	171	100,0	2,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

*Gli indici di rischio sono calcolati utilizzando la popolazione residente al 31 dicembre 2007

3.2 Il profilo della vittima

Uno degli aspetti più interessanti nell'analisi del fenomeno degli omicidi in famiglia è quello relativo alle caratteristiche della vittima, ovvero l'analisi complessiva sia del profilo anagrafico e sociale sia delle relazioni funzionali e simboliche in essere prima e durante l'evento omicidiario.

La più importante tra le variabili che definiscono la specificità dell'omicidio familiare è la prospettiva di genere; in primo luogo, infatti, le vittime tra le donne sono sempre più numerose di quelle tra gli uomini

(mentre gli uomini rappresentano la quasi totalità degli autori), con una incidenza generalmente vicina al 70%; nell'ultimo biennio (2007 e 2008), tuttavia, l'incidenza della componente maschile tra le vittime degli omicidi familiari si attesta intorno al 40% (rispettivamente 40,4% e 39,2%), in corrispondenza di un maggior numero di omicidi intergenerazionali e di stragi familiari, rispetto agli uxoricidi o, più in generale, agli omicidi di coppia, che si caratterizzano generalmente come omicidi compiuti da un uomo contro una donna.

In termini più analitici, sono 104 le donne uccise in famiglia nel corso del 2008, con una leggera crescita rispetto alle 99 dell'anno precedente (+5,1%), pari al 60,8% delle vittime degli omicidi familiari compiuti nel 2008, ma in forte calo rispetto alle 134 vittime del 2006 o alle 128 del 2004. Gli uomini (67 vittime in valori assoluti, così come nel 2007), rappresentano il restante 39,2%.

Tabella 8 - Vittime di omicidio in famiglia in base al sesso della vittima
Anni 2004-2008 – Valori assoluti, percentuali e incidenza sul totale degli omicidi

	Maschio			Femmina			Totale		
	V.A.	%	Familiari/ totale	V.A.	%	Familiari/ totale	V.A.	%	Familiari/ totale
2004	59	31,6	11,4	128	68,4	69,9	187	100,0	26,7
2005	76	43,7	16,5	98	56,3	71,5	174	100,0	29,1
2006	61	31,3	14,0	134	68,7	74,0	195	100,0	31,7
2007	67	40,4	13,9	99	59,6	66,9	166	100,0	26,3
2008	67	39,2	14,4	104	60,8	70,7	171	100,0	28,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

La disaggregazione in base alle aree geografiche conferma per il 2008 la prevalenza della componente femminile, con i valori più alti al Nord (con 50 vittime donne, pari al 64,1% del totale delle vittime di omicidio nell'area, a fronte di 28 uomini); più equilibrata risulta la distribuzione delle vittime per genere nelle regioni del Centro (con il 59,5% di vittime donne e il 40,5% di uomini) e del Sud (57,1% di vittime donne, a fronte del 42,9% di uomini).

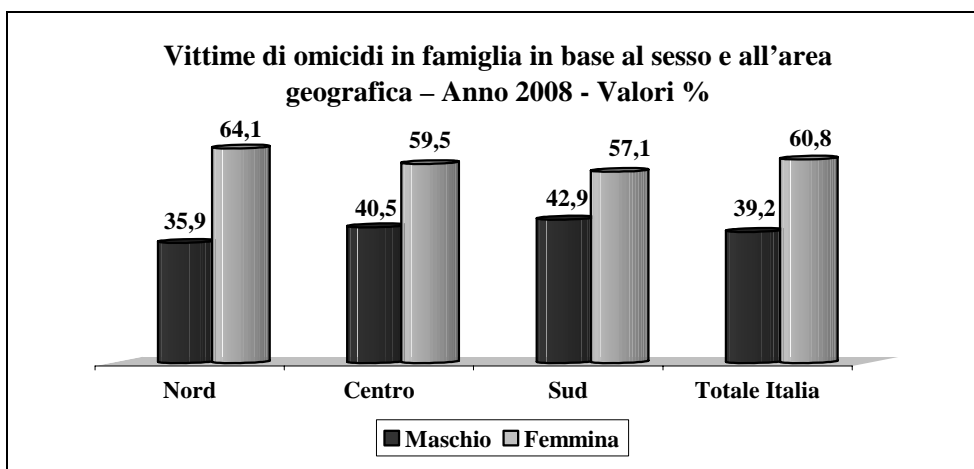


Tabella 9 – Vittime di omicidio in famiglia in Italia in base al sesso e all'area geografica Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschio	25	32,1	12	40,0	30	51,7	67	40,4
Femmina	53	67,9	18	60,0	28	48,3	99	59,6
Totale	78	100,0	30	100,0	58	100,0	166	100,0
2008	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschio	28	35,9	15	40,5	24	42,9	67	39,2
Femmina	50	64,1	22	59,5	32	57,1	104	60,8
Totale	78	100,0	37	100,0	56	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Anche la fascia di età delle vittime costituisce una variabile importante nell'inquadramento e nella comprensione dell'omicidio in famiglia, correlandosi ai mali familiari che corrispondono alle diverse fasi del ciclo biologico e, contestualmente, alle funzioni materiali e immateriali svolte all'interno dei nuclei.

In particolare è tra i 25 e i 54 anni (86 vittime nel 2008, pari al 50,3% del totale) che si consuma la maggioranza degli omicidi in famiglia, con valori analoghi a quelli rilevati nell'anno precedente (51,3%). Ancora più in dettaglio, nel 2008 il più alto numero di vittime si riscontra nella fascia di età compresa tra 25 e 34 anni (31 vittime, pari al 18,1%), mentre

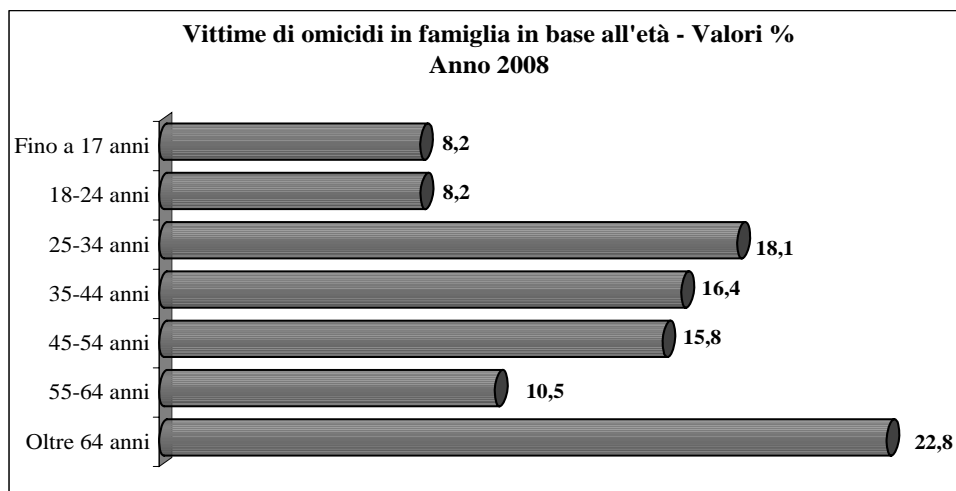
leggermente inferiore è il dato relativo alla fascia 35-44 anni (28 vittime, pari al 16,4%) e a quella 45-54 anni (15,8%). L'omicidio in famiglia sembra inoltre colpire in misura particolarmente frequente gli anziani, che registrano il fattore di rischio più elevato proprio nell'ambiente familiare (39 vittime nel 2008, pari al 22,8% del totale). È, infatti, tra gli *over 64* che sono più frequentemente censiti gli omicidi *pietatis causa* (o compassionevoli), ovvero omicidi dettati dalla volontà dell'autore di porre fine ad una condizione di disagio della vittima (grave malattia, demenza senile, ecc.) vissuta come insostenibile dall'autore (spesso principale referente e responsabile della sua cura).

Una quota inferiore al 10% è infine costituita da vittime minorenni, (14 vittime nel 2008, pari all'8,2% del totale, di cui 3 infanticidi), peraltro in forte diminuzione rispetto alle 19 vittime censite nel 2007.

Tabella 10 - Vittime di omicidio in famiglia in Italia in base all'età
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%
Fino a un anno	2	1,2	3	1,8
1-5 anni	8	4,8	3	1,8
6-10 anni	4	2,4	6	3,5
11-13 anni	1	0,6	1	0,6
14-17 anni	4	2,4	1	0,6
18-24 anni	9	5,4	14	8,2
25-34 anni	23	13,9	31	18,1
35-44 anni	35	21,1	28	16,4
45-54 anni	27	16,3	27	15,8
55-64 anni	17	10,2	18	10,5
Oltre 64 anni	36	21,7	39	22,8
Totale	166	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA



Disaggregando il dato anagrafico in base al genere, si rileva un più alto numero di vittime di sesso femminile in tutte le classi di età, con la sola eccezione della fascia di età 35-44 anni (dove si contano 15 vittime tra gli uomini e 13 tra le donne), e della fascia 55-64 anni (9 vittime in entrambi i gruppi, pari al 13,4% tra i maschi e all'8,7% tra le femmine). Nella fascia di età 25-34 anni si registra tra le donne la presenza di valori più di 3 volte superiori a quelli registrati tra gli uomini (24 vittime a fronte delle 7 tra gli uomini); analogamente, tra gli *over* 64 le donne uccise (26) risultano il doppio degli uomini (13).

Tabella 11 – Vittime di omicidio in famiglia in Italia in base all'età e al sesso
Anno 2007 – Valori assoluti e percentuali

	2007								
	Maschio			Femmina			Totale		
	V.A.	% col.	% riga	V.A.	% col.	% riga	V.A.	% col.	% riga
Fino a 17 anni	12	17,9	60,0	7	7,1	36,8	19	11,4	100,0
18-24 anni	-	-	-	9	9,1	100,0	9	5,4	100,0
25-34 anni	12	17,9	52,2	11	11,1	47,8	23	13,9	100,0
35-44 anni	16	23,9	45,7	19	19,2	54,3	35	21,1	100,0
45-54 anni	8	11,9	29,6	19	19,2	70,4	27	16,3	100,0
55-64 anni	7	10,4	41,2	10	10,1	58,8	17	10,2	100,0
Oltre 64 anni	12	17,9	33,3	24	24,2	66,7	36	21,7	100,0
Totale	67	100,0	40,4	99	100,0	59,6	166	100,0	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Tabella 12 – Vittime di omicidio in famiglia in Italia in base all'età e al sesso
Anno 2008 – Valori assoluti e percentuali

	2008								
	Maschio			Femmina			Totale		
	V.A.	% col.	% riga	V.A.	% col.	% riga	V.A.	% col.	% riga
Fino a 17 anni	6	9,0	40,0	8	7,7	57,1	14	8,2	100,0
18-24 anni	6	9,0	46,2	9	8,7	60,0	15	8,8	100,0
25-34 anni	7	10,4	22,6	24	23,1	77,4	31	18,1	100,0
35-44 anni	15	22,4	53,6	13	12,5	46,4	28	16,4	100,0
45-54 anni	11	16,4	40,7	16	15,4	59,3	27	15,8	100,0
55-64 anni	9	13,4	50,0	9	8,7	50,0	18	10,5	100,0
Oltre 64 anni	13	19,4	33,3	26	25,0	66,7	39	22,8	100,0
Totale	67	100,0	39,2	104	100,0	60,8	171	100,0	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Coerentemente a quanto sopra rilevato in valori assoluti, l'indice di rischio omicidiario tra le donne (3,4 vittime per un milione di residenti) risulta nettamente superiore a quello degli uomini (2,3); più in particolare, sono le donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni a presentare il rischio più elevato (6 vittime per un milione di residenti nel 2008), seguite dalle donne delle fasce 18-24 anni (4,3) e 45-54 anni (3,9) e dalle ultrasessantatreenni (3,7); il rischio inferiore per le donne si registra nella fascia *under* 18 (1,6 nel 2008 e 1,4 nel 2007); anche per gli uomini questa fascia presenta un rischio omicidiario ridotto (con 1,1 vittime per un milione di residenti nel 2008) insieme alla fascia 25-34 anni (con un indice pari a 1,7).

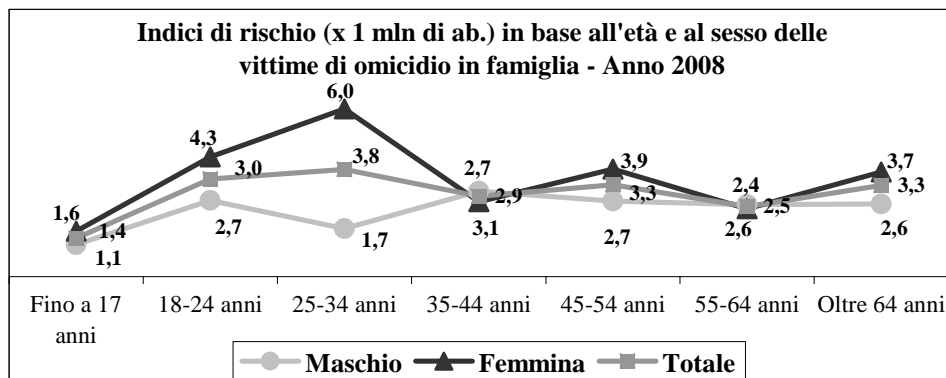


Tabella 13 – Indici di rischio* di omicidio in famiglia in Italia in base all'età e al sesso
Anni 2007-2008

	2007			2008		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Fino a 17 anni	2,3	1,4	1,9	1,1	1,6	1,4
18-24 anni	-	4,3	2,1	2,7	4,3	3,5
25-34 anni	2,9	2,8	2,8	1,7	6,0	3,8
35-44 anni	3,3	3,9	3,6	3,1	2,7	2,9
45-54 anni	2,0	4,6	3,3	2,7	3,9	3,3
55-64 anni	2,0	2,7	2,4	2,6	2,4	2,5
Oltre 64 anni	2,4	3,5	3,0	2,6	3,7	3,3
Totale	2,3	3,2	2,8	2,3	3,4	2,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

*Gli indici di rischio sono calcolati utilizzando la popolazione residente al 1° gennaio di ciascun anno

Anche la professione della vittima, nonostante il consistente numero di informazioni mancanti (20,5% nel 2008), riveste un ruolo importante per delinearne meglio il profilo in termini di ruolo ed estrazione sociale.

I pensionati si confermano nel 2008 le principali vittime di omicidio in famiglia (con 29 omicidi, pari al 17% del totale, a fronte delle 27 vittime del 2007), seguiti da operai e braccianti (19 vittime, pari all'11,1%) che presentano un significativo aumento rispetto alle 12 vittime dell'anno precedente. Si registrano inoltre 17 vittime tra gli impiegati (9,9%), che superano le casalinghe (11 vittime, pari al 6,4%) e i bambini in età prescolare (9 vittime, pari al 5,3%). Un significativo aumento delle vittime si registra tra i commercianti (da 4 nel 2007 a 8 nel 2008, pari al 4,7%), i disoccupati (da 5 a 8 vittime) e i liberi professionisti (da 2 a 8 vittime); inferiore è il numero delle vittime tra gli studenti e i lavoratori domestici (per entrambe le categorie si registrano 7 vittime nel 2008, pari al 4,1%) e tra i precari (1 sola vittima nel 2008).

Tabella 14 – Vittime di omicidio in famiglia in Italia in base alla professione
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%
Pensionato/a	27	16,3	29	17,0
Operaio/Manovale/Bracciante/Agricoltore	12	7,2	19	11,1
Lavoro dipendente - Impiegato	15	9,0	17	9,9
Casalinga	4	2,4	11	6,4
Età prescolare	10	6,0	9	5,3
Commerciante/Lavoratore in proprio/Artigiano	4	2,4	8	4,7
Disoccupato/a	5	3,0	8	4,7
Imprenditore/Libero professionista	2	1,2	8	4,7
Studente	6	3,6	7	4,1
Domestico/Colf	4	2,4	7	4,1
Precario/Piccoli lavori	4	2,4	2	1,2
Forze dell'Ordine/Armate/Sicurezza privata	1	0,6	0	0,0
Altro	7	4,2	11	6,4
Non rilevato	65	39,2	35	20,5
Totale	166	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Focalizzando l'attenzione sulla relazione tra condizione professionale e genere, si rileva tra gli uomini una prevalenza di operai/braccianti e di pensionati (entrambe le categorie con 11 vittime nel 2008, pari al 16,4%), cui seguono gli impiegati e gli imprenditori (5 vittime). Tra le donne le pensionate risultano la categoria più numerosa (18 vittime, pari al 17,3%), seguite dalle impiegate (12 vittime, pari all'11,5%) e dalle casalinghe (11 vittime, pari al 10,6%).

Infine, per quanto riguarda le vittime tra 0 e 5 anni, classificate "in età prescolare", il 2008 registra una distribuzione omogenea delle vittime tra i maschi e le femmine (rispettivamente 4 e 5 vittime), con una incidenza percentuale superiore tra gli uomini (6% a fronte del 4,8% tra le donne).

Tabella 15 – Vittime di omicidio in famiglia in Italia in base alla professione e al sesso
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Pensionato/a	6	9,0	21	21,2	27	16,3
Lavoro dipendente – Impiegato	4	6,0	11	11,1	15	9,0
Operaio/Manovale/Bracciante/Agricoltore	10	14,9	2	2,0	12	7,2
Studente	1	1,5	5	5,1	6	3,6
Disoccupato/a	5	7,5	0	0,0	5	3,0
Casalinga	0	0,0	4	4,0	4	2,4
Commerciante/Lavoratore in proprio/Artigiano	3	4,5	1	1,0	4	2,4
Precario/Piccoli lavori	1	1,5	3	3,0	4	2,4
Domestico/Colf	0	0,0	4	4,0	4	2,4
Imprenditore/Libero professionista	1	1,5	1	1,0	2	1,2
Forze dell'Ordine/Armate/Sicurezza privata	1	1,5	0	0,0	1	0,6
Età prescolare	6	9,0	4	4,0	10	6,0
Altro	3	4,5	4	4,0	7	4,2
Non rilevato	26	38,8	39	39,4	65	39,2
Totale	67	100,0	99	100,0	166	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Pensionato/a	11	16,4	18	17,3	29	17,0
Operaio/Manovale/Bracciante/Agricoltore	11	16,4	8	7,7	19	11,1
Lavoro dipendente – Impiegato	5	7,5	12	11,5	17	9,9
Casalinga	0	0,0	11	10,6	11	6,4
Commerciante/Lavoratore in proprio/Artigiano	3	4,5	5	4,8	8	4,7
Disoccupato/a	3	4,5	5	4,8	8	4,7
Imprenditore/Libero professionista	5	7,5	3	2,9	8	4,7
Studente	2	3,0	5	4,8	7	4,1
Domestico/Colf	0	0,0	7	6,7	7	4,1
Precario/Piccoli lavori	2	3,0	0	0,0	2	1,2
Età prescolare	4	6,0	5	4,8	9	5,3
Altro	6	9,0	5	4,8	11	6,4
Non rilevato	15	22,4	20	19,2	35	20,5
Totale	67	100,0	104	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Anche nel 2008 si conferma tra le donne la presenza di vittime in “condizione non professionale” (studentessa, casalinga, disoccupata,

ritirata dal lavoro, inabile al lavoro), che si attestano al 54,8% a fronte del 45,2% di occupate, mentre ampiamente prevalente risulta il dato relativo agli uomini occupati vittime di omicidio (59,6% contro il 40,4% in condizione non professionale), non risultando pertanto tale variabile correlata al rischio omicidiario.

Tabella 16 – Vittime di omicidio in famiglia in Italia in base alla condizione professionale e al sesso - Anni 2007-2008 - Valori assoluti e percentuali

2007									
	Maschio			Femmina			Totale		
	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide
Condizione non professionale	20	29,9	48,8	34	34,3	56,7	54	32,5	53,5
Occupati	21	31,3	51,2	26	26,3	43,3	47	28,3	46,5
Informazione non disponibile	26	38,8	-	39	39,4	-	65	39,2	-
Totale	67	100,0	100,0	99	100,0	100	166	100,0	100
2008									
	Maschio			Femmina			Totale		
	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide
Condizione non professionale	21	31,3	40,4	46	44,2	54,8	67	39,2	49,3
Occupati	31	46,3	59,6	38	36,5	45,2	69	40,4	50,7
Informazione non disponibile	15	22,4	-	20	19,2	-	35	20,5	-
Totale	67	100,0	100,0	104	100,0	100	171	100,0	100

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

L'omicidio in ambito familiare si genera e si alimenta nella maggior parte dei casi all'interno delle mura domestiche, in situazioni in cui vittima e autore si trovano a convivere: la condizione di convivenza, infatti, riguarda il 59,1% dei casi a fronte del 26,9% in cui vittima e autore non sono conviventi (nel 14% dei casi l'informazione non è disponibile). Approfondendo l'analisi in base all'età della vittima, si rileva che nel 76,5% dei casi in cui è coinvolto un minore, l'omicida era convivente; una percentuale, questa, che scende (pur rimanendo ampiamente superiore alla metà dei casi) tra le vittime di 18-24 anni (63,6%) e tra gli *over* 64 (69,2%). Nelle fasce di età comprese tra i 25 e i 44 anni, l'assenza di coabitazione risulta più frequente, interessando il 48,4% dei 25-34enni e il 39,3% dei 35-44enni. È infatti proprio in queste

due fasce che si concentrano gli “omicidi passionali”, generalmente seguiti alla decisione di una donna di lasciare il proprio partner.

Tabella 17 – Vittime di omicidio in famiglia in base all'età della vittima e alla convivenza con l'autore – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007								
	Convivente		Non convivente		Informazione non disponibile		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 17 anni	16	84,2	2	10,5	1	5,3	19	100,0
18-24 anni	7	77,8	2	22,2	0	0,0	9	100,0
25-34 anni	13	56,5	8	34,8	2	8,7	23	100,0
35-44 anni	16	45,7	15	42,9	4	11,4	35	100,0
45-54 anni	16	59,3	10	37,0	1	3,7	27	100,0
55-64 anni	8	47,1	7	41,2	2	11,8	17	100,0
Oltre 64 anni	21	58,3	10	27,8	5	13,9	36	100,0
Totale	97	58,4	54	32,5	15	9,0	166	100,0
2008								
	Convivente		Non convivente		Informazione non disponibile		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 17 anni	13	76,5	3	17,6	1	5,9	17	100,0
18-24 anni	7	63,6	2	18,2	2	18,2	11	100,0
25-34 anni	13	41,9	15	48,4	3	9,7	31	100,0
35-44 anni	13	46,4	11	39,3	4	14,3	28	100,0
45-54 anni	17	63,0	7	25,9	3	11,1	27	100,0
55-64 anni	11	61,1	3	16,7	4	22,2	18	100,0
Oltre 64 anni	27	69,2	5	12,8	7	17,9	39	100,0
Totale	101	59,1	46	26,9	24	14,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Anche disaggregando il dato relativo alla convivenza tra la vittima e l'autore negli omicidi in famiglia secondo il sesso della vittima, si rilevano alcuni interessanti elementi di specificità: pur risultando la condizione di convivenza ampiamente maggioritaria sia per gli uomini sia per le donne vittime di omicidio, tra queste ultime ben il 63,5% conviveva con l'autore (a fronte del 28,8% non conviventi), mentre il dato relativo alle vittime tra gli uomini risulta più basso, caratterizzando il 52,2% dei casi (a fronte del 23,9% non conviventi).

Tabella 18 – Vittime di omicidio in famiglia in base al sesso della vittima e alla convivenza con l'autore – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007								
	Convivente		Non convivente		Informazione non disponibile		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschio	33	49,3	25	37,3	9	13,4	67	100,0
Femmina	64	64,6	29	29,3	6	6,1	99	100,0
Totale	97	58,4	54	32,5	15	9,0	166	100,0
2008								
	Convivente		Non convivente		Informazione non disponibile		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschio	35	52,2	16	23,9	16	23,9	67	100,0
Femmina	66	63,5	30	28,8	8	7,7	104	100,0
Totale	101	59,1	46	26,9	24	14,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Anticipando, per esigenza di maggiore chiarezza, alcuni risultati che saranno approfonditi più avanti, è interessante osservare come le donne risultino legate più degli uomini al contesto della convivenza anche nel ruolo di autori degli omicidi: tra le 26 donne che nel corso del 2008 hanno compiuto un'azione omicida, il 76,9% conviveva infatti con la propria vittima, a fronte di un dato inferiore di circa 20 punti percentuali per gli uomini (57,5%).

Tabella 19 – Omicidi in famiglia in base al sesso dell'AUTORE principale e alla convivenza con la vittima – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007				
	Maschio		Femmina	
	V.A.	%	V.A.	%
Convivente	69	53,9	18	72,0
Non convivente	49	38,3	2	8,0
Informazione non disponibile	10	7,8	5	20,0
Totale	128	100,0	25	100,0
2008				
	Maschio		Femmina	
	V.A.	%	V.A.	%
Convivente	73	57,5	20	76,9
Non convivente	36	28,3	4	15,4
Informazione non disponibile	18	14,2	2	7,7
Totale	127	100,0	26	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Anche disaggregando i dati in base al movente, la condizione di convivenza risulta maggioritaria in tutti i contesti, ad eccezione degli omicidi motivati da questioni di natura economica, che nel 50% dei casi non si consumano in contesti di convivenza. Bilanciata anche la distribuzione per quanto riguarda gli omicidi passionali (il 48,9% delle vittime convive con l'autore, rispetto al 42,2% di non conviventi); mentre la convivenza tra vittima e autore diviene quasi una "condizione necessaria" negli omicidi attribuibili a disturbi psichici dell'autore (86,7%), ad un disagio della vittima (81,8%) e negli omicidi attribuiti a raptus (80%), prevalendo significativamente anche negli omicidi che derivano da una situazione perdurante di litigiosità e/o conflittualità tra vittima e autore, conviventi nel 60% dei casi e non conviventi nel 12,5% (in 4 casi non si dispone dell'informazione).

Tabella 20a – Vittime di omicidio in famiglia in base al movente presunto e alla convivenza con l'autore – Anno 2007 – Valori assoluti e percentuali

2007								
	Convivente		Non convivente		Info. non disponibile		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Liti/Dissapori	33	58,9	18	32,1	5	8,9	56	100,0
Passionali	5	25,0	11	55,0	4	20,0	20	100,0
Interesse/Denaro	2	13,3	11	73,3	2	13,3	15	100,0
Disturbi psichici autore	10	76,9	2	15,4	1	7,7	13	100,0
Disagio vittima (mal., handicap)	12	92,3	1	7,7	-	-	13	100,0
Raptus	9	81,8	2	18,2	-	-	11	100,0
Futili motivi	6	54,5	5	45,5	-	-	11	100,0
Infanticidio	6	75,0	1	12,5	1	12,5	8	100,0
Affidamento figli	1	33,3	2	66,7	-	-	3	100,0
Riscatto da violenze	2	100,0	-	-	-	-	2	100,0
Rissa	1	100,0	-	-	-	-	1	100,0
Non rilevato	10	76,9	1	7,7	2	15,4	13	100,0
Totale	97	58,4	54	32,5	15	9,0	166	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Tabella 20b – Vittime di omicidio in famiglia in base al movente presunto e alla convivenza con l'autore – Anno 2008 – Valori assoluti e percentuali

2008								
	Convivente		Non convivente		Info. non disponibile		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	22	48,9	19	42,2	4	8,9	45	100,0
Liti/Dissapori	24	60,0	5	12,5	11	27,5	40	100,0
Interesse/Denaro	6	30,0	10	50,0	4	20,0	20	100,0
Raptus	16	80,0	4	20,0	-	-	20	100,0
Disturbi psichici autore	13	86,7	1	6,7	1	6,7	15	100,0
Disagio vittima (mal., handicap)	9	81,8	2	18,2	-	-	11	100,0
Riscatto da violenze	4	57,1	2	28,6	1	14,3	7	100,0
Futili motivi	2	50,0	1	25,0	1	25,0	4	100,0
Affidamento figli	-	-	1	100,0	-	-	1	100,0
Infanticidio	-	-	-	-	1	100,0	1	100,0
Non rilevato	5	71,4	1	14,3	1	14,3	7	100,0
Totale	101	59,1	46	26,9	24	14,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

La figura del coniuge/convivente quale vittima (o autore) della violenza estrema in famiglia rimane quella prevalente, con una incidenza pari al 32,7% nel 2008; elevato, inoltre, il numero delle vittime tra ex coniugi/ex partner (11,1%) e quelle tra partner/amanti (7 vittime nel 2008, pari al 4,1%).

Il secondo “grande” gruppo di casi riguarda la relazione genitori/figli, all’interno della quale si consuma un omicidio familiare ogni quattro (25,2%); in termini quantitativi il dato del 2008, con 22 genitori uccisi dai figli e 21 figlicidi risulta in calo rispetto al 2007 (rispettivamente con 20 e 28 vittime). Confrontando infine le dimensioni del conflitto tra i due sottogruppi (“genitori” e “figli”), si evidenzia un complessivo equilibrio, con valori che, pur derivando da contesti, cause e condizioni molto differenti, tendono ad assumere dimensioni sostanzialmente omogenee.

Il terzo gruppo degli omicidi in famiglia raccoglie infine le altre relazioni di parentela (complessivamente 38 vittime nel 2008, pari al 22,2% del totale), tra le quali il dato di maggiore interesse riguarda i fraticidi (15 vittime, pari all’8,8% degli omicidi in famiglia), che registrano nell’ultimo negli anni un forte incremento (erano 7 le vittime nel 2007 e 8 nel 2000).

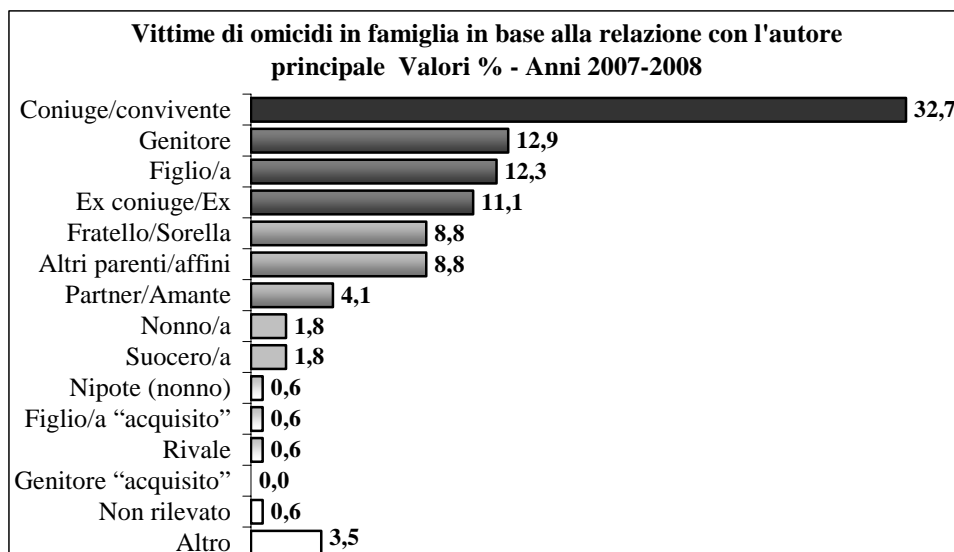


Tabella 21 – Vittime di omicidio in famiglia in base alla relazione con l'autore
Anni 2000, 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2000		2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/convivente	56	24,8	54	32,5	56	32,7
Genitore	32	14,2	20	12,0	22	12,9
Figlio/a	29	12,8	28	16,9	21	12,3
Ex coniuge/Ex partner	27	11,9	13	7,8	19	11,1
Altri parenti/affini	16	7,1	12	7,2	15	8,8
Fratello/Sorella	8	3,5	7	4,2	15	8,8
Partner/Amante	18	8,0	7	4,2	7	4,1
Suocero/a	6	2,7	2	1,2	3	1,8
Nonno/a	4	1,8	2	1,2	3	1,8
Rivale	11	4,9	1	0,6	1	0,6
Figlio/a "acquisito"	-	-	4	2,4	1	0,6
Nipote (nonno)	-	-	2	1,2	1	0,6
Pretendente/Spasimante	2	0,9	-	-	-	-
Genitore "acquisito"	1	0,4	1	0,6	-	-
Presenza casuale	1	0,4	-	-	-	-
Altro	7	3,1	11	6,6	6	3,5
Non rilevato	8	3,5	2	1,2	1	0,6
Totale	226	100	166	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Un importante approfondimento relativo ai dati sopra analizzati riguarda la variabile di genere: la presenza femminile tra le vittime risulta infatti fortemente prevalente nei diversi rapporti di coppia, in particolare tra i coniugi (45 vittime delle 56 censite nel 2008, pari all'80,4%, sono donne); gli ex coniugi/partner (16 donne, pari all'84,2%, su 19 vittime) e tra partner e amanti (5 delle 7 censite). Per quanto riguarda la relazione genitoriale, il soggetto più colpito si conferma anche nel 2008 la madre, con 12 vittime tra le 22 censite tra i genitori (nel 2007 si contavano 11 madri e 9 padri vittime di omicidio in famiglia); gli omicidi compiuti dai genitori contro i propri figli colpiscono invece in misura analoga i maschi e le femmine (rispettivamente 10 e 11 vittime nel 2008). I fratricidi, fenomeno in forte crescita nel corso dell'ultimo anno, riguardano in misura prevalente gli uomini, sia in termini di vittime (10 vasi, a fronte di 5 donne), sia in termini di autori, trovando soprattutto nel movente economico la sua eziologia.

Numericamente superiori risultano, infine, le vittime tra gli uomini nel gruppo "altri familiari" (14 casi contro 7 tra le donne).

Tabella 22a – Relazione vittima/autore in base al sesso delle vittime
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali di riga

	2007					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	10	18,5	44	81,5	54	100,0
Figlio/a	17	60,7	11	39,3	28	100,0
Genitore	9	45,0	11	55,0	20	100,0
Ex coniuge/Ex partner	1	7,7	12	92,3	13	100,0
Altri parenti/affini	8	66,7	4	33,3	12	100,0
Fratello/Sorella	6	85,7	1	14,3	7	100,0
Partner/Amante	1	14,3	6	85,7	7	100,0
Figlio/a acquisito/a	1	25,0	3	75,0	4	100,0
Suocero/a	1	50,0	1	50,0	2	100,0
Nonno/a	1	50,0	1	50,0	2	100,0
Rivale	1	100,0	-	-	1	100,0
Altro	11	78,6	3	21,4	14	100,0
Non rilevato	-	-	2	100,0	2	100,0
Totale	67	40,4	99	59,6	166	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Tabella 22b – Relazione vittima/autore in base al sesso delle vittime
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e *percentuali di riga*

	2008					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	11	19,6	45	80,4	56	100,0
Genitore	10	45,5	12	54,5	22	100,0
Figlio/a	10	47,6	11	52,4	21	100,0
Ex coniuge/Ex partner	3	15,8	16	84,2	19	100,0
Altri parenti/affini	11	73,3	4	26,7	15	100,0
Fratello/Sorella	10	66,7	5	33,3	15	100,0
Partner/Amante	2	28,6	5	71,4	7	100,0
Suocero/a	1	33,3	2	66,7	3	100,0
Nonno/a	2	66,7	1	33,3	3	100,0
Rivale	1	100,0	-	-	1	100,0
Altro	5	62,5	3	37,5	8	100,0
Non rilevato	1	100,0	-	-	1	100,0
Totale	67	39,2	104	60,8	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Osservando inoltre separatamente i dati relativi alle vittime in base al genere, anche nel 2008 tra le donne la condizione più a rischio è quella di coniuge o convivente (43,3%), seguita da quella di ex coniuge/ex partner (15,4%), di madre (11,5%) e di figlia (10,6%); diversamente, tra gli uomini risulta molto più omogenea la distribuzione del rischio: sono infatti 11, nel 2008, le vittime tra i coniugi e gli affini (16,4% in entrambi i casi), e 10 tra i genitori, tra i figli e tra i fratelli (14,9% dei casi per ciascuno dei 3 sottogruppi).

Tabella 23 – Relazione vittima/autore in base al sesso delle vittime
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali di colonna

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	10	14,9	44	44,4	54	32,5
Figlio/a	17	25,4	11	11,1	28	16,9
Genitore	9	13,4	11	11,1	20	12,0
Ex coniuge/Ex partner	1	1,5	12	12,1	13	7,8
Altri parenti/affini	8	11,9	4	4,0	12	7,2
Fratello/Sorella	6	9,0	1	1,0	7	4,2
Partner/Amante	1	1,5	6	6,1	7	4,2
Figlio/a acquisito/a	1	1,5	3	3,0	4	2,4
Suocero/a	1	1,5	1	1,0	2	1,2
Nonno/a	1	1,5	1	1,0	2	1,2
Rivale	1	1,5	0	0,0	1	0,6
Altro	11	16,4	3	3,0	14	8,4
Non rilevato	0	0,0	2	2,0	2	1,2
Totale	67	100,0	99	100,0	166	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	11	16,4	45	43,3	56	32,7
Genitore	10	14,9	12	11,5	22	12,9
Figlio/a	10	14,9	11	10,6	21	12,3
Ex coniuge/Ex partner	3	4,5	16	15,4	19	11,1
Altri parenti/affini	11	16,4	4	3,8	15	8,8
Fratello/Sorella	10	14,9	5	4,8	15	8,8
Partner/Amante	2	3,0	5	4,8	7	4,1
Suocero/a	1	1,5	2	1,9	3	1,8
Nonno/a	2	3,0	1	1,0	3	1,8
Rivale	1	1,5	0	0,0	1	0,6
Altro	5	7,5	3	2,9	8	4,7
Non rilevato	1	1,5	0	0,0	1	0,6
Totale	67	100,0	104	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

3.3 Il profilo dell'autore

L'omicidio in famiglia, come affermato in precedenza, è per definizione un omicidio "noto". Per questa ragione numerose informazioni relative agli autori individuati sono generalmente disponibili, consentendo di tracciare un profilo piuttosto preciso delle caratteristiche socio-anagrafiche degli autori, anche se per una più

accurata analisi del loro profilo sarebbe necessario un lavoro di raccolta e di analisi biografica che ne ricostruisce il contesto familiare e le esperienze infantili, il percorso e le esperienze scolastiche, lo sviluppo affettivo, gli eventuali contatti preesistenti con i servizi sociali o con il sistema giudiziario, la presenza di segnalazioni o di denunce, gli stili di vita, i comportamenti di consumo di alcol o di sostanze psicoattive, accanto alle esperienze e alle scelte relative al passaggio alla vita adulta, quali la vita professionale, le esperienze di vita affettiva e la formazione di un nuovo nucleo familiare. Ciò premesso, anche l'analisi dei soli dati disponibili consente alcune utili osservazioni: in primo luogo l'autore degli omicidi in famiglia è in oltre 8 casi su 10 un uomo (l'83,6% nel 2007 e l'83% nel 2008). La forte prevalenza di autori maschi diviene ancora più netta laddove la vittima di omicidio sia una donna, raggiungendo il 92,6% a fronte di un valore inferiore di 25 punti percentuali per le vittime di sesso maschile (67,8%). Anche le donne autrici di omicidio tendono a colpire in misura maggiore soggetti del sesso opposto: delle 26 vittime degli omicidi compiuti da una donna ben 19 risultano infatti del sesso maschile, confermandosi quindi, accanto agli altri fattori, la centralità del conflitto di genere quale elemento irrinunciabile per la comprensione delle ragioni e delle caratteristiche della violenza estrema all'interno della famiglia.

Tabella 24 – Vittime di omicidio in famiglia per sesso in base al sesso dell'autore principale – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
Vittime	Autori in base al sesso					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschio	45	73,8	16	26,2	61	100,0
Femmina	83	90,2	9	9,8	92	100,0
Totale	128	83,7	25	16,3	153	100,0
2008						
Vittime	Autori in base al sesso					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschio	40	67,8	19	32,2	59	100,0
Femmina	87	92,6	7	7,4	94	100,0
Totale	127	83,0	26	17,0	153	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Le vittime degli omicidi compiuti dalle donne risultano prevalentemente i coniugi o i conviventi (10 vittime nel 2008, con un'incidenza percentuale del 38,5%) e, secondariamente, i figli (5 vittime, pari al 19,2%), mentre marginali risultano i casi in cui la violenza omicida femminile si indirizza verso altre figure interne o vicine alla sfera familiare (si registrano infatti 3 omicidi di ex coniugi/ex partner e di genitori, e 2 ai danni di fratelli/sorelle e di partner/amanti).

Diversamente, il comportamento omicida dell'uomo si rivolge verso un numero maggiore di figure: particolarmente numerose risultano comunque le vittime tra le coniugi e le ex coniugi o le partner (60 in valori assoluti, pari al 47,2% di quelli compiuti), cui seguono i genitori (19, pari al 15%) e, secondariamente, i figli e i fratelli/sorelle (entrambi con 10 vittime, pari al 7,9%). Ma la violenza omicida espressa dalla componente maschile investe anche altre figure, quali i familiari legati da rapporti di parentela di terzo, quarto e quinto grado (cugini, cognati, suoceri, ecc.).

Tabella 25a – Relazione vittima/autore in base al sesso dell'autore principale di omicidi in famiglia – Anno 2007– Valori assoluti e percentuali

2007						
	Sesso dell'autore principale					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	41	32,5	8	32,0	49	32,5
Figlio/a	15	11,9	9	36,0	24	15,9
Genitore	15	11,9	4	16,0	19	12,6
Ex coniuge/Ex partner	12	9,5	1	4,0	13	8,6
Altri parenti	10	7,9	1	4,0	11	7,3
Fratello/Sorella	7	5,6	0	0,0	7	4,6
Partner/Amante	6	4,8	1	4,0	7	4,6
Genero/nuora	4	3,2	0	0,0	4	2,6
Figlio acquisito	3	2,4	0	0,0	3	2,0
Zio	3	2,4	0	0,0	3	2,0
Suocero/a	2	1,6	0	0,0	2	1,3
Nonno/a	2	1,6	0	0,0	2	1,3
Rivale	1	0,8	0	0,0	1	0,7
Nipote (zio)	1	0,8	0	0,0	1	0,7
Affini	1	0,8	0	0,0	1	0,7
Altro	3	2,4	1	4,0	4	2,6
Non rilevato	2	1,6	0	0,0	2	1,3
Totale	128	100,0	25	100,0	153	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Tabella 25b – Relazione vittima/autore in base al sesso dell'autore principale di omicidi in famiglia – Anno 2007– Valori assoluti e percentuali

2008						
	Sesso dell'autore principale					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	45	35,4	10	38,5	55	35,9
Genitore	19	15,0	3	11,5	22	14,4
Ex coniuge/Ex partner	15	11,8	3	11,5	18	11,8
Figlio/a	10	7,9	5	19,2	15	9,8
Altri parenti	13	10,2	-	-	13	8,5
Fratello/Sorella	10	7,9	2	7,7	12	7,8
Partner/Amante	5	3,9	2	7,7	7	4,6
Zio	4	3,1	0	0,0	4	2,6
Nonno/a	3	2,4	0	0,0	3	2,0
Suocero/a	1	0,8	1	3,8	2	1,3
Rivale	1	0,8	-	-	1	0,7
Genero/nuora	1	0,8	-	-	1	0,7
Totale	127	100,0	26	100,0	153	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Anche tra gli autori l'età prevalente risulta quella compresa tra i 25 e i 44 anni (con il 40,2% degli autori concentrato in queste due fasce nel 2008); il numero degli autori di omicidio scende progressivamente nelle età successive (con il 17,6% degli autori della classe 45-54 anni e l'11,3% di 55-64 anni) e in quella fino ai 24 anni (9,4%), per poi risalire tra gli *over 64* che contano 28 autori di omicidio in famiglia nel 2008 (pari al 17,6%). Relativamente al numero di minori coinvolti nell'omicidio di un familiare, si rileva nel 2008 soltanto 1 autore.

Disaggregando il dato in base al genere, tra gli uomini la fascia in cui si contano più autori è quella compresa tra i 25 e i 34 anni (con 26 casi), mentre tra le donne i valori più alti si rilevano tra i 35 e i 44 anni (con 7 autrici, pari al 24,1%).

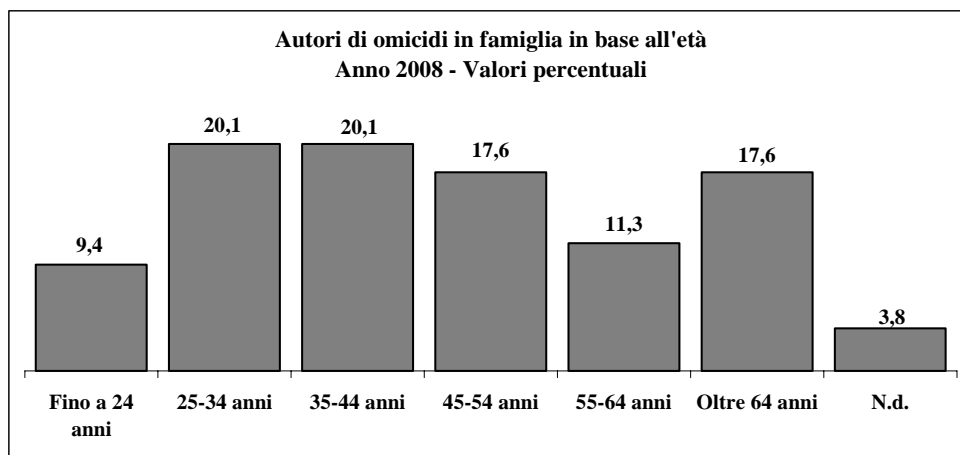


Tabella 26 – Autori di omicidio in famiglia in base al sesso e all'età
Anni 2007- 2008 – Valori assoluti e percentuali

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2007						
Fino a 18 anni	-	-	-	-	-	-
19-24 anni	6	4,5	3	10,7	9	5,6
25-34 anni	21	15,7	5	17,9	26	16,0
35-44 anni	31	23,1	8	28,6	39	24,1
45-54 anni	31	23,1	1	3,6	32	19,8
55-64 anni	15	11,2	5	17,9	20	12,3
Oltre 64 anni	22	16,4	3	10,7	25	15,4
N.d.	8	6,0	3	10,7	11	6,8
Totale	134	100,0	28	100,0	162	100,0
2008						
Fino a 18 anni	1	0,8	0	0,0	1	0,6
Da 19 a 24 anni	12	9,2	2	6,9	14	8,8
Da 25 a 34 anni	26	20,0	6	20,7	32	20,1
Da 35 a 44 anni	25	19,2	7	24,1	32	20,1
Da 45 a 54 anni	22	16,9	6	20,7	28	17,6
Da 55 a 64 anni	14	10,8	4	13,8	18	11,3
Oltre 64 anni	27	20,8	1	3,4	28	17,6
N.d.	3	2,3	3	10,3	6	3,8
Totale	130	100,0	29	100,0	159	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Osservando inoltre la professione degli autori di omicidio in famiglia si evidenzia una piena trasversalità in termini di categorie sociali coinvolte, con una prevalenza di quattro principali figure: i pensionati e gli operai/manovali (entrambe le professioni con 24 autori nel 2008, pari al 15,1%) e i disoccupati e i lavoratori in proprio (12 autori ciascuno, pari al 7,5%). Un numero non trascurabile di autori di omicidio nel 2008 svolge un lavoro di impiegato (11 autori, pari al 6,9%) o di libero professionista (5, pari al 3,1%), mentre è nettamente inferiore il numero delle casalinghe (4, pari al 2,5%), dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine e dei precari coinvolti (2 autori ciascuno, pari all'1,3%). Un solo autore infine si rileva tra gli studenti e tra i lavoratori domestici.

Tabella 27 – Professione degli autori di omicidio in famiglia
Anni 2000, 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2000		2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Pensionato/a	28	13	28	17,3	24	15,1
Operaio/Manovale/Bracciante/Agricoltore	32	14,8	17	10,5	24	15,1
Disoccupato/a	11	5,1	11	6,8	12	7,5
Commerciante/Lav. in proprio/Artigiano	20	9,3	10	6,2	12	7,5
Lavoro dipendente - Impiegato	13	6	11	6,8	11	6,9
Imprenditore/Libero professionista	7	3,2	3	1,9	5	3,1
Casalinga	10	4,6	3	1,9	4	2,5
Forze dell'Ordine/Sic. privata/Forze Armate	13	6	1	0,6	2	1,3
Precario/Piccoli lavori	5	2,3	2	1,2	2	1,3
Studente	-	-	2	1,2	1	0,6
Domestico/Colf	3	1,4	0	0,0	1	0,6
Altro	9	4,2	9	5,6	10	6,3
Non rilevato	65	30,1	65	40,1	51	32,1
Totale	216	100	162	100,0	159	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Relativamente allo stato civile dell'autore, si rileva nel biennio considerato una forte prevalenza di coniugati, che rappresentano il 42,6% degli autori nel 2007 e il 37,7% nel 2008; cui, contestualmente si sommano gli autori conviventi (13 nel 2008, pari all'8,2% del totale, a fronte di 5 nel 2007); i celibi/nubili costituiscono circa un quarto degli autori (il 23,9% nel 2008), mentre ancora inferiore è la percentuale dei

separati (7,5% nel 2008). Marginale risulta, infine, l'incidenza degli autori divorziati (5 casi, pari al 3,1%), dei vedovi (4 casi, pari al 2,5%) e dei coniugati in seconde nozze (1,3%).

Disaggregando il dato in base al sesso, si rilevano alcune significative differenze; se infatti risultano sovrapponibili i valori relativi ai coniugati (37,7% dei maschi e 37,9% delle donne), tra gli uomini si rileva una più alta incidenza di autori celibi (24,6% contro il 20,7%) e separati (7,7% tra gli uomini e 6,9% tra le donne), mentre tra le donne è decisamente superiore la percentuale delle conviventi (20,7% rispetto al più esiguo 5,4% degli uomini).

Tabella 28 – Stato civile degli autori di omicidio in famiglia in base al sesso
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniugato/a	54	40,3	15	53,6	69	42,6
Celibe/Nubile	18	13,4	4	14,3	22	13,6
Separato/a	5	3,7	3	10,7	8	4,9
Divorziato/a	6	4,5	-	-	6	3,7
Vedovo/a	2	1,5	-	-	2	1,2
Convivente	4	3,0	1	3,6	5	3,1
Non rilevato	45	33,6	5	17,9	50	30,9
Totale	134	100,0	28	100,0	162	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniugato/a	49	37,7	11	37,9	60	37,7
Celibe/Nubile	32	24,6	6	20,7	38	23,9
Separato/a	10	7,7	2	6,9	12	7,5
Divorziato/a	3	2,3	2	6,9	5	3,1
Vedovo/a	4	3,1	-	-	4	2,5
Convivente	7	5,4	6	20,7	13	8,2
Coniugato/a seconde nozze	2	1,5	-	-	2	1,3
Non rilevato	23	17,7	2	6,9	25	15,7
Totale	130	100,0	29	100,0	159	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

L'omicidio in ambito domestico spesso si caratterizza come la drammatica conclusione di una escalation di violenze e minacce, e come conseguenza di perduranti situazioni stressanti o patologiche maturate nel tempo, connotandosi inoltre spesso come "suicidi allargati" (o sublimati); l'azione investigativa conduce generalmente in tempi ristretti alla individuazione dell'autore: nel 2008, infatti, nessuno degli autori è rimasto sconosciuto, mentre nella maggior parte dei casi l'autore è stato arrestato (61% dei casi nel 2008) oppure si è costituito spontaneamente alle Forze dell'Ordine (21,4%). Soprattutto quando l'origine dell'evento omicidiario è individuabile nel contesto passionale o laddove coinvolga le relazioni affettive principali (coniugi, genitori, figli), sono numerosi i casi di *omicidio-suicidio*, in cui cioè l'autore si toglie la vita (17,6%); un tema, questo, che sarà oggetto di un approfondimento alla fine del presente capitolo.

Tabella 29 – Autori di omicidio in famiglia in base al comportamento dopo l'omicidio
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%
Costituito	20	12,3	34	21,4
Arrestato	109	67,3	97	61,0
Non ancora arrestato	4	2,5	-	-
Suicidato	20	12,3	28	17,6
Ucciso nella sparatoria	1	0,6	-	-
Non disponibile	8	4,9	-	-
Totale	162	100,0	159	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Esaminando più nel dettaglio il comportamento dell'autore immediatamente successivo all'omicidio, emergono particolari che ne confermano la forte connotazione irrazionale e impulsiva; il suicidio (28 casi, pari al 17,6%) e il tentato suicidio (11 casi, pari al 6,9%) costituiscono i comportamenti più diffusi, soprattutto tra gli uomini, mentre soltanto una donna si è tolta la vita e 3 hanno tentato il suicidio dopo aver commesso l'omicidio); frequenti risultano anche quei comportamenti che indicano la consapevolezza della gravità del gesto compiuto o che rimandano a problemi psichici dell'autore, quali la scelta

di rimanere sul luogo del delitto (30 casi nel 2008, pari al 18,9%), o di informare la Polizia o costituirsi (29 casi in totale, pari al 18,2%). Non marginale risulta tuttavia la quota degli autori di omicidio che si allontana dal luogo del delitto o si nasconde (il 15,7%, pari a 25 in valori assoluti) o che riprende la vita quotidiana tentando di sfuggire alla giustizia (16, pari al 10,1%).

Tabella 30 – Comportamento dell'autore subito dopo l'omicidio in famiglia in base al sesso - Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Rimane sul luogo del delitto	23	17,2	7	25,0	30	18,5
Si allontana/si nasconde	24	17,9	2	7,1	26	16,0
Suicidio	19	14,2	1	3,6	20	12,3
Riprende la vita quotidiana	13	9,7	5	17,9	18	11,1
Tenta suicidio	7	5,2	5	17,9	12	7,4
Si costituisce	11	8,2	-	-	11	6,8
Informa la polizia	7	5,2	2	7,1	9	5,6
Ucciso nella spataroria	1	0,7	-	-	1	0,6
Altro	3	2,2	1	3,6	4	2,5
Non disponibile	26	19,4	5	17,9	31	19,1
Totale	134	100,0	28	100,0	162	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Rimane sul luogo del delitto	22	16,9	8	27,6	30	18,9
Suicidio	27	20,8	1	3,4	28	17,6
Si allontana/si nasconde	23	17,7	2	6,9	25	15,7
Riprende la vita quotidiana	13	10,0	3	10,3	16	10,1
Informa la polizia	14	10,8	1	3,4	15	9,4
Si costituisce	10	7,7	4	13,8	14	8,8
Tenta suicidio	8	6,2	3	10,3	11	6,9
Conflitto a fuoco	1	0,8	0	0,0	1	0,6
Altro	1	0,8	2	6,9	3	1,9
Non disponibile	11	8,5	5	17,2	16	10,1
Totale	130	100,0	29	100,0	159	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Il gesto del suicidio, nonostante la grande quantità di informazioni non disponibili in merito, avviene nella maggioranza dei casi sul luogo del delitto (53,6% nel 2008) e in un tempo immediatamente successivo a quello dell'omicidio (60,7%), mentre risultano marginali i casi in cui l'autore compie il gesto durante la fuga (1 solo caso).

L'arma utilizzata per il suicidio coincide nella maggior parte dei casi con quella utilizzata per l'omicidio: nel 35,7% dei casi (10 in valori assoluti) risulta essere un'arma da fuoco e nel 10,7% un'arma da taglio (3 casi); meno frequenti risultano anche le modalità "classiche" del suicidio come l'impiccagione (2 episodi) o la precipitazione, utilizzata nei casi di omicidio-suicidio che vedono coinvolti bambini come vittime (1 episodio nel 2008); un solo caso, infine, registrano anche i suicidi tramite fuoco o armi improprie.

Tabella 31a – Autori di omicidio in famiglia che si suicidano in base al luogo e ai tempi
Anni 2007- 2008- Valori assoluti e percentuali

Luogo del suicidio				
	2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%
Durante la fuga/latitanza	1	5,0	1	3,6
Sul luogo del delitto	16	80,0	15	53,6
Altro	3	15,0	2	7,1
Non disponibile	-	-	10	35,7
Totale	20	100,0	28	100,0
Tempi del suicidio rispetto all'omicidio				
	2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%
Subito dopo omicidio	20	100,0	17	60,7
Da tre a sei mesi	-	-	1	3,6
Non disponibile	-	-	10	35,7
Totale	20	100,0	28	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Tabella 31b – Autori di omicidio in famiglia che si suicidano in base alla modalità
Anni 2007- 2008- Valori assoluti e percentuali

	Modalità del suicidio			
	2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%
Arma da fuoco	8	40,0	10	35,7
Arma da taglio	2	10,0	3	10,7
Impiccagione	4	20,0	2	7,1
Arma impropria	-	-	1	3,6
Fuoco	1	5,0	1	3,6
Precipitazione	2	10,0	1	3,6
Investimento	1	5,0	-	-
Annegamento	2	10,0	-	-
Non disponibile	-	-	10	35,7
Totale	20	100,0	28	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

A conclusione dell'analisi del profilo dell'autore di omicidio in famiglia, è stata rilevata la presenza di eventuali disagi e/o stili di vita a rischio. Nel 2008 nel 35,3% dei casi per cui è stato possibile rilevare l'informazione l'autore presentava un disagio. Si tratta per la maggior parte dei casi di disturbi psichici/mentali (16 casi pari al 44,4% degli autori con disagio); quattro autori presentavano situazioni di dipendenza da alcol, da droga o da gioco, mentre in tre casi l'autore soffriva di una grave malattia fisica. Infine, per quanto riguarda gli stili di vita a rischio, è possibile rilevare 9 casi (pari al 25% degli autori) in cui l'autore aveva gravi problemi economici/estrema povertà.

Tabella 32 – Autori di omicidio in famiglia in base alla presenza di disagio
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007			2008		
	V.A.	%	%valide	V.A.	%	%valide
Si	39	24,1	33,9	36	22,7	35,3
No	76	46,9	66,1	66	41,5	64,7
Non rilevato	47	29,0	-	57	35,8	-
Totale	162	100,0	100,0	159	100,0	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Tabella 33 – Autori di omicidio in famiglia con disagi in base al tipo di disagio
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007			2008		
	V.A.	% sugli autori con disagi	% sul totale degli autori	V.A.	% sugli autori con disagi	% sul totale degli autori
Totale disturbi psichici	32	82,1	19,8	16	44,4	10,1
Di cui: In cura psichiatrica	5	12,8	3,1	4	11,1	2,5
Depressione	19	48,7	11,7	3	8,3	1,9
Disturbi di personalità	1	2,6	0,6	1	2,8	0,6
Schizofrenia	3	7,7	1,9	1	2,8	0,6
Disturbo mentale non specificato	4	10,3	2,5	7	19,4	4,4
Malattia fisica	-	-	-	3	8,3	1,9
Totale dipendenze	7	17,9	4,3	4	11,1	2,5
Di cui: Alcol	2	5,1	1,2	2	5,6	1,3
Droga	3	7,7	1,9	2	5,6	1,3
Gioco	2	5,1	1,2	0	0,0	0,0
Estrema povertà/Problemi economici	5	12,8	3,1	9	25,0	5,7

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

3.4 Il movente e gli altri elementi di contesto

L'analisi delle ragioni che portano un individuo a concepire, pianificare o compiere un omicidio, in particolare all'interno della sfera familiare, rappresenta l'aspetto più interessante e complesso del lavoro realizzato, ma anche quello metodologicamente più debole nella lettura del fenomeno.

La conoscenza non soltanto delle cause esplicite o dichiarate, ma dell'insieme dei fattori che portano una frustrazione o un conflitto (condizioni, queste, che caratterizzano il patrimonio esperienziale dell'intera popolazione) a muovere la mano di un omicida costituisce infatti una delle più importanti frontiere della ricerca criminologica; analogamente appare ancora insufficiente il lavoro di analisi di come la patologia o il disturbo mentale, presenti in percentuale significativa negli omicidi domestici, siano associabili all'omicidio (anche in questo caso non esistono ancora dati consolidati e dettagliati sugli indici di rischio specifici), in particolare in relazione alle diverse variabili anagrafiche ed ai diversi contesti ambientali e relazionali in cui maturano.

La complessità nella comprensione delle cause e dei moventi dell'omicidio trova pertanto la sua massima espressione proprio nel contesto familiare, dove le sovrapposizioni delle motivazioni esplicite (razionalizzate) e latenti ne costituisce una dimensione costitutiva. Scrive a riguardo Luigi Lanza (Gli omicidi in famiglia, 1994) che "il movente, inteso come quel complesso di impulsi, stimoli, condizioni contingenti, consapevoli ed inconsapevoli che inducono una persona a compiere un atto o un'azione, anche illecita, è una realtà di difficile percezione, spesso legata nella sua comprensione e manifestazione alle sole dichiarazioni del soggetto agente, il quale, a sua volta non fa altro che interpretare emozioni, turbamenti fugaci o stati d'animo persistenti assolutamente personali e di impossibile riscontro esterno".

E tuttavia, l'esigenza di comprensione che investe la sfera del movente risulta un obiettivo centrale non soltanto per il ricercatore, per l'analista o per i professionisti coinvolti ma anche per una corretta risposta giuridica, sociale e istituzionale al riguardo; "l'accertamento del movente del crimine non è solo un elemento funzionale per la ricerca della verità nel processo, ma si pone anche, durante e dopo l'accertamento giudiziario, come una realtà estremamente rilevante per la sorte giuridica dell'accusato" (Lanza L., 1994).

Ed è proprio muovendo da tale consapevolezza che l'analisi dell'omicidio in Italia non può prescindere, pur con tutte le cautele sopra ricordate, da un tentativo di una prima classificazione utile a individuare gruppi e situazioni ricorrenti, e quindi alla costruzione di tipologie, necessaria non soltanto ad un corretto percorso conoscitivo, ma anche alla formulazione di ipotesi utili in chiave di prevenzione e di tutela dei soggetti maggiormente esposti al rischio di omicidio in famiglia.

Passando all'analisi dei dati raccolti, il movente di natura passionale risulta quello prevalente negli omicidi familiari, con oltre un quarto degli eventi riferibili a questa tipologia nel 2008 (il 26,3%, pari a 45 omicidi in valori assoluti); generalmente la dinamica degli omicidi passionali (o del possesso, o della patologia dell'affettività) muove dalla decisione della donna di lasciare il coniuge/partner che, nell'incapacità di gestire la frustrazione che ne deriva, vive una perdita di equilibrio che porta alla decisione estrema di uccidere la donna, ed in qualche caso i figli e se stesso. Una quota limitata di questi omicidi deriva anche dalla gelosia

patologica dell'autore (gli omicidi del possesso) che vengono agiti anche in assenza di prove concrete dell'infedeltà da parte della donna. In generale gli omicidi "passionali" hanno una lunga maturazione, autoalimentandosi la carica aggressiva dell'autore dentro una difficile quotidianità svuotata dei suoi punti di riferimento psicologici, identitari e materiali; sono generalmente premeditati, organizzati o comunque "preventivati" (ovvero idealmente collocati dall'autore in una dimensione sospesa di scenari possibili) e vengono spesso agiti in presenza o in conseguenza di fattori simbolici di rinforzo (la sentenza di separazione o di divorzio, l'affidamento dei figli o l'assegnazione della casa da parte del Giudice nelle separazioni, la presenza di nuove relazioni della partner).

Il secondo gruppo principale di moventi è quello riferibile alla presenza di un clima familiare caratterizzato da litigi e dissapori; in questo caso l'omicidio scaturisce dalla degenerazione di una discussione o di un litigio, e si caratterizza come omicidio d'impeto, agito prevalentemente con armi da taglio, armi improprie o corpi contundenti, ma anche con armi da fuoco. L'incidenza di questa tipologia di omicidi raccoglie negli ultimi anni una quota di casi compresa tra un quarto e un terzo del totale, risultando nel 2007 quale primo movente specifico rilevato, con 56 vittime censite pari al 33,7% degli omicidi familiari e scendendo al 23,4% nel 2008, con 40 vittime censite, risultando il secondo movente rilevato.

Il terzo gruppo di moventi, sempre ricordando la parzialità di questa informazione, si riferisce all'area del disagio, che comprende insieme il disagio fisico, psichico o sociale della vittima o dell'autore; complessivamente gli omicidi riferiti a tale area, includendovi anche i cosiddetti omicidi attribuiti ad un *raptus* dell'autore, ovvero episodi omicidiari singoli o multipli caratterizzati dall'assenza di segnali forti di preallarme o da motivazioni note (sul piano materiale, relazionale o psicologico), si attestano su valori compresi tra un quarto ed un terzo degli omicidi totali. Tra questi, una prima tipologia è costituita dagli omicidi attribuibili al disagio della vittima (i cosiddetti "altruistici" o "*pietatis causa*", ovvero compiuti per "liberare" la vittima da condizioni patologiche e/o di non autosufficienza, come le gravi patologie fisiche o mentali, la disabilità, ma anche l'abuso di alcool o droga): a questo movente specifico è attribuito il 7,8% degli omicidi domestici nel 2007

(con 13 vittime) e il 6,4% nel 2008 (con 11 vittime). Sono tuttavia i disturbi psicologici o mentali degli autori a pesare in misura superiore nel bilancio delle vittime degli omicidi in famiglia (15 vittime, pari all'8,8% nel 2008), anche se il gruppo quantitativamente più ampio, ancorché privo di reali contenuti interpretativi e/o eziologici, resta quello del "raptus" dell'autore (20 vittime nel 2008, pari all'11,7% del totale, in aumento rispetto al 2007 quando le vittime erano 11, pari al 6,6%).

Una significativa quota degli omicidi in famiglia riguarda i casi dettati da interesse o denaro (movente principale nei fraticidi) con 20 vittime nel 2008 (11,7% del totale), in forte crescita rispetto alle 15 vittime del 2007 (9%), ma inferiori alle 21 del 2000 (9,3%); in aumento anche gli omicidi per "riscatto" dalle violenze subite, che raggiungono le 7 vittime nel 2008 (4,1%), rispetto ai 2 casi rilevati nel 2007.

Tabella 34 – Ambito/movente prevalente degli omicidi in famiglia
Anni 2000, 2007, 2008 – Valori assoluti e percentuali

	2000		2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	56	24,8	20	12,0	45	26,3
Liti/Dissapori	58	25,7	56	33,7	40	23,4
Interesse/Denaro	21	9,3	15	9,0	20	11,7
Raptus	25	11,1	11	6,6	20	11,7
Disturbi psichici autore	21	9,3	13	7,8	15	8,8
Disagio vittima	15	6,6	13	7,8	11	6,4
Riscatto da violenze	7	3,1	2	1,2	7	4,1
Futili motivi	6	2,7	11	6,6	4	2,3
Infanticidio	-	-	8	4,8	1	0,6
Affidamento figli	2	0,9	3	1,8	1	0,6
Rissa	-	-	1	0,6	-	-
Non rilevato	15	6,6	13	7,8	7	4,1
Totale	226	100	166	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

L'incrocio dei moventi su base territoriale vede nel 2008 una consistente presenza degli omicidi attribuiti a motivi passionali in tutte le aree del Paese, con una leggera prevalenza al Centro (29,7%) e al Nord (28,2%) rispetto al Sud (21,4%); una distribuzione omogenea si rileva anche per l'omicidio causato da liti o dissapori, che risulta più frequente

nel Sud del Paese (14 vittime, pari al 25%), rispetto al Centro (24,3%) e al Nord (21,8%). Gli omicidi per motivi di interesse/denaro continuano ad essere compiuti principalmente nelle regioni del Sud (con 9 vittime, pari al 16,1%, a fronte del 13,5% al Centro e del 7,7% al Nord), dove i conflitti familiari per ragioni di carattere materiale investono nuclei più ampi.

Anche gli “omicidi del disagio” (della vittima o dell’autore) risultano nel complesso più numerosi al Nord (15 vittime nel 2008, rispetto alle 6 del Sud e alle 5 del Centro), dove una struttura familiare più “polverizzata” subisce in misura maggiore lo stress della gestione di situazioni di difficoltà, e dove nella maggioranza dei casi “il malato” e il familiare che gli è accanto vivono un “rapporto a due”, con scarsi o assenti scambi con l’esterno, che favorisce la produzione di dinamiche involutive e di comportamenti estremi.

Tabella 35a – Ambito/movente prevalente degli omicidi in famiglia in base all’area geografica – Anno 2007 – Valori assoluti e percentuali

2007								
	Nord		Centro		Sud e Isole		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	10	12,8	5	16,7	5	8,6	20	12,0
Liti/Dissapori	24	30,8	12	40,0	20	34,5	56	33,7
Interesse/Denaro	6	7,7	1	3,3	8	13,8	15	9,0
Raptus	4	5,1	3	10,0	4	6,9	11	6,6
Disturbi psichici autore	8	10,3	3	10,0	2	3,4	13	7,8
Disagio vittima	7	9,0	3	10,0	3	5,2	13	7,8
Riscatto da violenze	0	0,0	1	3,3	1	1,7	2	1,2
Futili motivi	4	5,1	1	3,3	6	10,3	11	6,6
Infanticidio	3	3,8	0	0,0	5	8,6	8	4,8
Affidamento figli	2	2,6	0	0,0	1	1,7	3	1,8
Non rilevato	10	12,8	1	3,3	3	5,2	14	8,4
Totale	78	100,0	30	100,0	58	100,0	166	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Tabella 35b – Ambito/movente prevalente degli omicidi in famiglia in base all'area geografica – Anno 2008 – Valori assoluti e percentuali

2008								
	Nord		Centro		Sud e Isole		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	22	28,2	11	29,7	12	21,4	45	26,3
Liti/Dissapori	17	21,8	9	24,3	14	25,0	40	23,4
Interesse/Denaro	6	7,7	5	13,5	9	16,1	20	11,7
Raptus	11	14,1	1	2,7	8	14,3	20	11,7
Disturbi psichici autore	7	9,0	2	5,4	6	10,7	15	8,8
Disagio vittima	8	10,3	3	8,1	0	0,0	11	6,4
Riscatto da violenze	3	3,8	1	2,7	3	5,4	7	4,1
Futili motivi	2	2,6	1	2,7	1	1,8	4	2,3
Infanticidio	0	0,0	1	2,7	0	0,0	1	0,6
Affidamento figli	0	0,0	0	0,0	1	1,8	1	0,6
Non rilevato	2	2,6	3	8,1	2	3,6	7	4,1
Totale	78	100,0	37	100,0	56	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

La distribuzione dei moventi specifici che hanno portato all'omicidio familiare, articolata in base al sesso della vittima, offre numerosi spunti di analisi in termini di dinamiche sociali correlate. Il numero delle donne vittime di omicidio passionale risulta infatti di oltre 5 volte superiore a quello degli uomini (38 a fronte di 7 nel 2008, pari, in termini percentuali al 36,5% rispetto al 10,4% degli uomini); sempre le donne risultano significativamente più coinvolte quando il movente è costituito da un disturbo mentale dell'autore (12 contro 3 tra gli uomini), da raptus dell'autore (13 contro 7) e dal disagio della vittima stessa (9 vittime donne contro 2 uomini).

Tra gli uomini vittime di omicidio domestico risulta invece più elevato il numero di quelli uccisi per motivi di interesse/denaro (11 contro 9 tra le donne), per futili motivi (3 a fronte di 1) e per riscatto da violenze (7 casi, tutti tra gli uomini).

Tabella 36 – Ambito/movente prevalente negli omicidi in famiglia in base al sesso delle vittime – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	4	6,0	16	16,2	20	12,0
Liti/Dissapori	28	41,8	28	28,3	56	33,7
Interesse/Denaro	9	13,4	6	6,1	15	9,0
Raptus	5	7,5	6	6,1	11	6,6
Disturbi psichici autore	3	4,5	10	10,1	13	7,8
Disagio vittima	2	3,0	11	11,1	13	7,8
Riscatto da violenze	1	1,5	1	1,0	2	1,2
Futili motivi	6	9,0	5	5,1	11	6,6
Infanticidio	6	9,0	2	2,0	8	4,8
Affidamento figli	0	0,0	3	3,0	3	1,8
Non rilevato	3	4,5	11	11,1	14	8,4
Totale	67	100,0	99	100,0	166	100,0
	2008					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	7	10,4	38	36,5	45	26,3
Liti/Dissapori	23	34,3	17	16,3	40	23,4
Interesse/Denaro	11	16,4	9	8,7	20	11,7
Raptus	7	10,4	13	12,5	20	11,7
Disturbi psichici autore	3	4,5	12	11,5	15	8,8
Disagio vittima	2	3,0	9	8,7	11	6,4
Riscatto da violenze	7	10,4	0	0,0	7	4,1
Futili motivi	3	4,5	1	1,0	4	2,3
Infanticidio	1	1,5	0	0,0	1	0,6
Affidamento figli	1	1,5	0	0,0	1	0,6
Non rilevato	2	3,0	5	4,8	7	4,1
Totale	67	100,0	104	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Per quanto riguarda inoltre i moventi rilevati in base al sesso dell'autore il quadro conferma le diverse dinamiche di genere: in questo caso sono soprattutto gli uomini a compiere omicidi passionali (40 autori pari al 31,5% a fronte di 2 donne pari al 7,7%), così come delitti a seguito di forti liti e dissapori (32 autori uomini pari al 25,2%, a fronte di 6 donne pari al 23,1%) e omicidi per interesse o denaro (15 uomini a fronte di una sola donna).

Tabella 37 – Ambito/movente prevalente negli omicidi in famiglia in base al sesso dell'autore principale – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	17	13,3	3	12,0	20	13,1
Liti/Dissapori	44	34,4	8	32,0	52	34,0
Interesse/Denaro	13	10,2	1	4,0	14	9,2
Raptus	8	6,3	1	4,0	9	5,9
Disturbi psichici autore	7	5,5	4	16,0	11	7,2
Disagio vittima (mal., handicap)	11	8,6	2	8,0	13	8,5
Riscatto da violenze	1	0,8	1	4,0	2	1,3
Futili motivi	10	7,8	-	-	10	6,5
Infanticidio	1	0,8	5	20,0	6	3,9
Affidamento figli	3	2,3	-	-	3	2,0
Non rilevato	13	10,2	-	-	13	8,4
Totale	128	100,0	25	100,0	153	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	40	31,5	2	7,7	42	27,5
Liti/Dissapori	32	25,2	6	23,1	38	24,8
Interesse/Denaro	15	11,8	1	3,8	16	10,5
Raptus	11	8,7	3	11,5	14	9,2
Disturbi psichici autore	10	7,9	3	11,5	13	8,5
Disagio vittima (mal., handicap)	8	6,3	3	11,5	11	7,2
Riscatto da violenze	3	2,4	4	15,4	7	4,6
Futili motivi	3	2,4	1	3,8	4	2,6
Affidamento figli	0	0,0	1	3,8	1	0,7
Infanticidio	0	0,0	1	3,8	1	0,7
Non rilevato	5	3,9	1	3,8	6	3,9
Totale	127	100,0	26	100,0	153	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

A conclusione dell'analisi del movente degli omicidi in famiglia, risulta particolarmente interessante analizzare il rapporto tra vittima e autore, al fine di interpretare meglio il significato dei fattori di carattere motivazionale.

I motivi passionali, come prevedibile, sono alla base della maggior parte degli omicidi che coinvolgono i partner/amanti (71,4%), gli ex-coniugi (63,2%) e dell'unico caso rilevato nel 2008 che coinvolge i

“rivali”, riguardando in misura inferiore, anche se maggioritaria, i coniugi (35,7%). Negli omicidi che investono le relazioni familiari più strette risulta elevata l’incidenza di situazioni familiari caratterizzate da liti e dissapori sia nel caso dei “genitoricidi” (8 vittime, pari al 36,4%), sia in quello dei “figlicidi” (7 vittime, pari al 33,3%), sia, infine, nel caso dei fratricidi (7 vittime, pari al 46,7%).

Tabella 38a – Relazione vittima/autore negli omicidi in famiglia in base all’ambito/movente prevalente – Anno 2008 – Valori assoluti e percentuali

	Passionali		Interesse/ Denaro		Liti/ Dissapori		Affidamento figli		Disturbi psichici autore		Disagio vittima	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	20	35,7	4	7,1	11	19,6	-	-	5	8,9	5	8,9
Genitore	-	-	2	9,1	8	36,4	-	-	5	22,7	2	9,1
Figlio/a	4	19,0	2	9,5	3	14,3	-	-	3	14,3	2	9,5
Fratello/Sorella	1	6,7	2	13,3	7	46,7	-	-	1	6,7	1	6,7
Nonno/a	-	-	1	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-
Nipote (zio)	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri parenti	2	13,3	3	20,0	5	33,3	-	-	-	-	-	-
Partner/Amante	5	71,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ex coniuge/Ex partner	12	63,2	3	15,8	1	5,3	1	5,3	1	5,3	-	-
Rivale	1	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Suocero/a	-	-	-	-	1	33,3	-	-	-	-	-	-
Genero/nuora	-	-	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-
Zio	-	-	1	25,0	3	75,0	-	-	-	-	-	-
Altro	-	-	1	50,0	-	-	-	-	-	-	1	50,0
Non rilevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	45	26,3	20	11,7	40	23,4	1	0,6	15	8,8	11	6,4

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Tabella 38b – Relazione vittima/autore negli omicidi in famiglia in base all'ambito/movente prevalente – Anno 2008 – Valori assoluti e percentuali

	Riscatto da violenze		Infanticidio		Raptus		Futili motivi		Non rilevato		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/Convivente	1	1,8	-	-	6	10,7	1	1,8	3	5,4	56	100,0
Genitore	-	-	-	-	2	9,1	1	4,5	2	9,1	22	100,0
Figlio/a	1	4,8	-	-	6	28,6	-	-	-	-	21	100,0
Fratello/Sorella	-	-	-	-	3	20,0	-	-	-	-	15	100,0
Nonno/a	-	-	-	-	1	33,3	1	33,3	-	-	3	100,0
Nipote (zio)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Altri parenti	2	13,3	-	-	1	6,7	-	-	2	13,3	15	100,0
Partner/Amante	1	14,3	-	-	-	-	1	14,3	-0	-	7	100,0
Ex coniuge/Ex partner	1	5,3	-	-	-	-	-	-	-	-	19	100,0
Rivale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Suocero/a	1	33,3	-	-	1	33,3	-	-	-	-	3	100,0
Genero/nuora	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Zio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	100,0
Altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	100,0
Non rilevato	-	-	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0
Totale	7	4,1	1	0,6	20	11,7	4	2,3	7	4,1	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

3.5. La meccanica dell'omicidio

L'arma del delitto costituisce una delle informazioni fondamentali per ricostituire la scena del crimine, fornendo elementi interessanti di analisi relativamente alle modalità, alle motivazioni e alle valenze, anche di ordine simbolico, dello stesso.

Nel 2008 l'arma da taglio risulta lo strumento più utilizzato negli omicidi in famiglia (in 63 casi, pari al 36,8%), prevalendo, leggermente, sull'arma da fuoco (62 casi, pari al 36,3%). Meno diffuso risulta il ricorso agli altri "strumenti", che tuttavia caratterizzano spesso delitti di particolare efferatezza, così come avviene per gli omicidi compiuti con corpi contundenti e armi improprie (utilizzate nel 2008 per il 9,9% dei delitti e nel 2007 per il 12%) e quelli agiti attraverso il solo uso della forza fisica, prevalentemente a danno di bambini nei primi anni (o giorni) di vita, ma ricorrenti anche nei delitti "passionali": l'incidenza del ricorso allo strangolamento e al soffocamento si attesta rispettivamente sul 7% e sul 3,5% dei casi nel 2008 (nel 2007 tali valori si

attestavano sul 5,4% e sul 6%). Non trascurabile è anche il numero delle vittime a seguito di percosse (4, pari al 2,3%), un valore, questo, che tuttavia risulta sottostimato escludendo gli “omicidi preterintenzionali” (annualmente tra 50 e 70 unità), non inseriti nelle statistiche sugli omicidi volontari citate, in quanto riferibili ad un diverso titolo di reato (Art. 584 del Codice Penale), ma che rappresentano, con numeri e dinamiche proprie, un altro importante segmento dell’omicidio nel contesto familiare, ampliandone significativamente le dimensioni. Residuali risultano infine le vittime per precipitazione (3, pari all’1,8%) e per annegamento (2, pari all’1,2%).

Tabella 39 – Arma del delitto utilizzata negli omicidi in famiglia
Anni 2005-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2005		2006		2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da taglio	47	33,2	61	31,3	61	36,7	63	36,8
Arma da fuoco	64	36,4	58	29,7	50	30,1	62	36,3
Arma impropria	26	11,8	32	16,4	20	12,0	17	9,9
Strangolamento	8	4,8	13	6,7	9	5,4	12	7,0
Soffocamento	6	7,0	8	4,1	10	6,0	6	3,5
Percosse	7	2,1	6	3,1	2	1,2	4	2,3
Precipitazione	2	1,6	3	1,5	1	0,6	3	1,8
Annegamento	3	-	2	1,0	2	1,2	2	1,2
Fuoco	1	1,1	-	-	1	0,6	0	0,0
Altro	3	2,1	5	2,6	1	0,6	1	0,6
Non rilevato	7	-	7	3,6	9	5,4	1	0,6
Totale	174	100,0	195	100,0	166	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Attraverso la disaggregazione dei dati in base all’area geografica in cui si è consumato l’omicidio, si rilevano interessanti differenze: al Nord e al Centro l’utilizzo delle armi da taglio (rispettivamente 30 casi, pari al 38,5% e 14 casi pari al 37,8%) è superiore a quello delle armi da fuoco (28 e 11 casi, pari, rispettivamente 35,9% e al 29,7%); al Sud sono invece queste ultime a prevalere con 23 vittime uccise nel corso del 2008 con un’arma da fuoco (pari al 41,1%).

Maggiore è invece al Centro e al Sud il ricorso alle armi improprie (utilizzate nel 16,2% e nel 14,3% degli omicidi in famiglia, a fronte del

3,8% al Nord), mentre risultano più numerosi al Nord gli omicidi compiuti per strangolamento (8 casi, a fronte di 3 al Centro e di 1 al Sud).

Tabella 40 – Arma del delitto utilizzata negli omicidi in famiglia in base all'area geografica – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007								
	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da taglio	29	37,2	13	43,3	19	32,8	61	36,7
Arma da fuoco	23	29,5	7	23,3	20	34,5	50	30,1
Arma impropria	12	15,4	2	6,7	6	10,3	20	12,0
Soffocamento	2	2,6	0	0,0	8	13,8	10	6,0
Strangolamento	8	10,3	1	3,3	0	0,0	9	5,4
Percosse	0	0,0	2	6,7	0	0,0	2	1,2
Annegamento	0	0,0	2	6,7	0	0,0	2	1,2
Precipitazione	1	1,3	0	0,0	0	0,0	1	0,6
Veleno/Farmaci	1	1,3	0	0,0	0	0,0	1	0,6
Altro	0	0,0	1	3,3	0	0,0	1	0,6
Non rilevato	2	2,6	2	6,7	5	8,6	9	5,4
Totale	78	100,0	30	100,0	58	100,0	166	100,0
2008								
	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da taglio	30	38,5	14	37,8	19	33,9	63	36,8
Arma da fuoco	28	35,9	11	29,7	23	41,1	62	36,3
Arma impropria	3	3,8	6	16,2	8	14,3	17	9,9
Strangolamento	8	10,3	3	8,1	1	1,8	12	7,0
Soffocamento	3	3,8	1	2,7	2	3,6	6	3,5
Percosse	2	2,6	1	2,7	1	1,8	4	2,3
Precipitazione	2	2,6	0	0,0	1	1,8	3	1,8
Annegamento	2	2,6	0	0,0	0	0,0	2	1,2
Veleno/Farmaci	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Altro	0	0,0	0	0,0	1	1,8	1	0,6
Non rilevato	0	0,0	1	2,7	0	0,0	1	0,6
Totale	78	100,0	37	100,0	56	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Interessanti differenze di genere riguardano l'utilizzo di alcune delle armi e dei mezzi utilizzati nell'omicidio familiare: le donne vengono infatti uccise più frequentemente attraverso l'uso di armi da taglio (36,4% dei casi nel 2008 rispetto al 23,2% con arma da fuoco), mentre tra gli uomini il numero delle vittime per arma da taglio è pressoché analogo a

quello delle vittime per arma da fuoco (rispettivamente 29 e 30 vittime, pari al 43,3% e al 44,8%). Prevedibilmente più numerose tra le donne risultano le vittime uccise con armi improprie (12,5% contro il 6% degli uomini), o attraverso l'uso della forza fisica: strangolamento (10,6% contro l'1,5%), soffocamento (5,8% a fronte di nessuna vittima tra gli uomini) e percosse (2,9% contro l'1,5%).

Tabella 41 – Arma del delitto utilizzata in base al **sexso della vittima** di omicidio in famiglia – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da taglio	25	37,3	36	36,4	61	36,7
Arma da fuoco	27	40,3	23	23,2	50	30,1
Arma impropria	6	9,0	14	14,1	20	12,0
Soffocamento	4	6,0	6	6,1	10	6,0
Strangolamento	1	1,5	8	8,1	9	5,4
Percosse	-	-	2	2,0	2	1,2
Annegamento	-	-	2	2,0	2	1,2
Precipitazione	-	-	1	1,0	1	0,6
Veleno/Farmaci	-	-	1	1,0	1	0,6
Altro	1	1,5	-	-	1	0,6
Non rilevato	3	4,5	6	6,1	9	5,4
Totale	67	100,0	99	100,0	166	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da taglio	29	43,3	34	32,7	63	36,8
Arma da fuoco	30	44,8	32	30,8	62	36,3
Arma impropria	4	6,0	13	12,5	17	9,9
Strangolamento	1	1,5	11	10,6	12	7,0
Soffocamento	-	-	6	5,8	6	3,5
Percosse	1	1,5	3	2,9	4	2,3
Precipitazione	1	1,5	2	1,9	3	1,8
Annegamento	-	-	2	1,9	2	1,2
Altro	-	-	1	1,0	1	0,6
Non rilevato	1	1,5	-	-	1	0,6
Totale	67	100,0	104	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

La situazione di relativo equilibrio emersa precedentemente muta radicalmente osservando l'arma utilizzata in base al sesso degli autori di

omicidio in famiglia, evidenziando significative differenze nella meccanica dell'azione omicida. Gli uomini, ad esempio, uccidono prevalentemente attraverso le armi da fuoco, utilizzate nel 36,2% nel 2008 (34,4% dei casi nel 2007), a fronte di un valore molto più contenuto tra le donne (in 5 casi, pari al 19,2%, e 2 nel 2007, pari all'8%). Tra le autrici donne invece maggioritario l'utilizzo di armi da taglio (61,5% dei casi nel 2008 contro il 34,6% degli autori maschi). Sono quasi esclusivamente uomini, infine, gli autori di delitti che comportano l'uso della forza e di armi improprie.

Tabella 42 – Arma del delitto utilizzata in base al sesso dell'autore principale di omicidi in famiglia – Anni 2007 -2008– Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da taglio	46	35,9	12	48,0	58	37,9
Arma da fuoco	44	34,4	2	8,0	46	30,1
Arma impropria	14	10,9	4	16,0	18	11,8
Strangolamento	7	5,5	2	8,0	9	5,9
Soffocamento	6	4,7	2	8,0	8	5,2
Percosse	2	1,6	-	-	2	1,3
Fuoco	-	-	1	4,0	1	0,7
Precipitazione	-	-	1	4,0	1	0,7
Annegamento	1	0,8	-	-	1	0,7
Veleno/Farmaci	1	0,8	-	-	1	0,7
Non disponibile	7	5,5	1	4,0	8	5,2
Totale	128	100,0	25	100,0	153	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da taglio	44	34,6	16	61,5	60	39,2
Arma da fuoco	46	36,2	5	19,2	51	33,3
Arma impropria	13	10,2	1	3,8	14	9,2
Strangolamento	11	8,7	0	0,0	11	7,2
Soffocamento	5	3,9	1	3,8	6	3,9
Percosse	4	3,1	0	0,0	4	2,6
Precipitazione	1	0,8	2	7,7	3	2,0
Annegamento	2	1,6	0	0,0	2	1,3
Altro	1	0,8	0	0,0	1	0,7
Non disponibile	0	0,0	1	3,8	1	0,7
Totale	127	100,0	26	100,0	153	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Un aspetto di particolare interesse all'interno delle dinamiche complessive considerate riguarda la diffusione del porto d'armi tra gli autori dei delitti: in generale è stato rilevato, per il 2008, che il 14,4% degli autori di omicidio in famiglia possedeva regolarmente un'arma da fuoco, un dato, questo, che sale al 15,9% al Nord, attestandosi sul 14,7% al Centro e sul 12% al Sud; in particolare la quota più significativa riguarda il porto d'armi per la caccia (9 autori, pari al 5,9%).

Incrociando il dato dei possessori di porto d'armi con quello degli autori che hanno utilizzato un'arma da fuoco, si rileva che oltre 4 autori su 10 (il 43,1%) era legalmente in possesso di un'arma, un dato, questo, che appare allarmante considerando che tale autorizzazione dovrebbe prevedere una attenta valutazione di idoneità e un costante controllo tra i possessori di armi; in particolare al Nord e al Centro il 50% degli autori aveva il porto d'armi, una percentuale, questa, che scende al 31,6% al Sud.

Tabella 43 – Diffusione del porto d'armi tra gli autori principali degli omicidi in famiglia in base all'area geografica – Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007								
	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Per caccia	5	6,9	1	3,6	3	5,7	9	5,9
Per lavoro (FF.OO.)	-	-	1	3,6	-	-	1	0,7
Mantenuto in pensione	1	1,4	-	-	-	-	1	0,7
Per difesa personale	-	-	-	-	-	-	-	-
Altro/N.d.	2	2,8	1	3,6	3	5,7	6	3,9
<i>Totali possessori porto d'armi</i>	8	11,1	3	10,7	6	11,3	17	11,1
No	32	44,4	16	57,1	17	32,1	65	42,5
Informazione non disponibile	32	44,4	9	32,1	30	56,6	71	46,4
Totale	72	100,0	28	100,0	53	100,0	153	100,0
2008								
	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Per caccia	2	2,9	2	5,9	4	8,0	8	5,2
Per difesa personale	2	2,9	1	2,9	-	-	3	2,0
Per lavoro (FF.OO.)	1	1,4	1	2,9	-	-	2	1,3
Altro/N.d.	6	8,7	1	2,9	2	4,0	9	5,9
<i>Totali possessori porto d'armi</i>	11	15,9	5	14,7	6	12,0	22	14,4
No	36	52,2	16	47,1	26	52,0	78	51,0
Informazione non disponibile	22	31,9	13	38,2	18	36,0	53	34,6
Totale	69	100,0	34	100,0	50	100,0	153	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, Archivio degli omicidi volontari in Italia - Agenzia ANSA

Tabella 44 – Incidenza della diffusione del porto d'armi negli omicidi in famiglia compiuti con armi da fuoco in base all'area geografica – Anni 2007-2008 – Valori %

	Omicidi compiuti con armi da fuoco		Autori principali degli omicidi in possesso del porto d'armi		Incidenza del porto d'armi sugli omicidi compiuti con armi da fuoco	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
Nord	29,5	35,9	11,1	15,9	42,1	50,0
Centro	23,3	29,7	10,7	14,7	42,9	50,0
Sud	34,5	41,1	11,3	12,0	30,0	31,6
Totale	30,1	36,3	11,1	14,4	37,0	43,1

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Una ulteriore indicazione relativa al contesto in cui si svolge il delitto riguarda il luogo fisico in cui avvengono gli omicidi. Circa 8 delitti su 10 risultano infatti compiuti all'interno delle mura domestiche (77,8% nel 2008), un dato, questo, che sale all'80,8% tra le donne, scendendo al 73,1% tra gli uomini.

Gli altri contesti rilevano un numero ridotto di vittime, con una maggiore presenza di omicidi compiuti in luoghi isolati (6,4% delle vittime).

Tabella 45a – Luogo in cui sono avvenuti gli omicidi in famiglia in base al sesso della vittima – Anno 2007 - Valori assoluti e percentuali

	2007					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Abitazione	47	70,1	71	71,7	118	71,1
Centro abitato	2	3,0	9	9,1	11	6,6
Luogo isolato	2	3,0	2	2,0	4	2,4
Campagna	3	4,5	-	-	3	1,8
Strada extraurbana	1	1,5	1	1,0	2	1,2
Locale pubblico	1	1,5	1	1,0	2	1,2
Ospedale/studio medico	-	-	2	2,0	2	1,2
Stazione	-	-	1	1,0	1	0,6
Cimitero	1	1,5	-	-	1	0,6
Altro	3	4,5	3	3,0	6	3,6
Informazione non disponibile	7	10,4	9	9,1	16	9,6
Totale	67	100,0	99	100,0	166	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Tabella 45b – Luogo in cui sono avvenuti gli omicidi in famiglia in base al sesso della vittima – Anno 2008 - Valori assoluti e percentuali

	2008					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Abitazione	49	73,1	84	80,8	133	77,8
Luogo isolato	5	7,5	6	5,8	11	6,4
Centro abitato	4	6,0	-	-	4	2,3
Campagna	2	3,0	2	1,9	4	2,3
Cimitero	2	3,0	2	1,9	4	2,3
Edificio abbandonato	1	1,5	2	1,9	3	1,8
Albergo	1	1,5	2	1,9	3	1,8
Ospedale/studio medico	-	-	2	1,9	2	1,2
Strada extraurbana	-	-	1	1,0	1	0,6
Stazione	-	-	1	1,0	1	0,6
Posto di lavoro	1	1,5	-	-	1	0,6
Centro d'accoglienza	-	-	1	1,0	1	0,6
Spiaggia	-	-	1	1,0	1	0,6
Informazione non disponibile	2	3,0	-	-	2	1,2
Totale	67	100,0	104	100,0	171	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Una ulteriore informazione, utile per chiarire e approfondire le dinamiche dell'omicidio, riguarda la proprietà della casa in cui si è consumato il delitto: osservando i dati emerge che, coerentemente alla prevalente condizione di convivenza di vittima e autore, nel 2008, nel 69,2% dei casi la casa era di proprietà di entrambi, consumandosi il delitto proprio in quei luoghi in cui si sono sviluppate e acuite le dinamiche che hanno portato al gesto estremo; in un caso su 5 l'abitazione era di proprietà della sola vittima (18,8%, che sale al 24,5% tra le vittime di sesso maschile), mentre decisamente inferiori sono i casi in cui è la vittima ad essere stata uccisa nella casa di proprietà dell'autore del delitto (8,3%) o nella casa di altre persone estranee all'omicidio (3,8%).

Tabella 46 – Vittime degli omicidi in famiglia per sesso in base alla proprietà della casa in cui è avvenuto l'omicidio – Anni 2007 – 2008 - Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Vittima	17	36,2	19	26,8	36	30,5
Autore	4	8,5	2	2,8	6	5,1
Vittima e autore	25	53,2	49	69,0	74	62,7
Altro	1	2,1	1	1,4	2	1,7
Totale	47	100,0	71	100,0	118	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Vittima	12	24,5	13	15,5	25	18,8
Autore	5	10,2	6	7,1	11	8,3
Vittima e autore	31	63,3	61	72,6	92	69,2
Altro	1	2,0	4	4,8	5	3,8
Totale	49	100,0	84	100,0	133	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Quando l'omicidio avviene all'interno dell'abitazione, in circa un caso su tre si consuma nella camera da letto (31,6%, che sale al 33,3% tra le vittime di sesso femminile, attestandosi al 28,6% tra quelle di sesso maschile); seguono, con ampi scarti, le immediate vicinanze dell'abitazione (con 13 vittime, pari al 9,8%), la sala da pranzo (9%), la cucina (7,5%) e l'ingresso (4,5%).

Tabella 47a – Vittime degli omicidi in famiglia per sesso in base alla stanza della casa in cui è avvenuto l'omicidio - Anno 2007 - Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Camera da letto	8	17,0	21	29,6	29	24,6
Cucina	6	12,8	6	8,5	12	10,2
Immediate vicinanze	4	8,5	4	5,6	8	6,8
Salone/sala da pranzo	-	-	5	7,0	5	4,2
Ingresso	2	4,3	3	4,2	5	4,2
Pertinenze	3	6,4	2	2,8	5	4,2
Altri vani	2	4,3	1	1,4	3	2,5
Bagno	-	-	2	2,8	2	1,7
Non rilevato	22	46,8	27	38,0	49	41,5
Totale	47	100,0	71	100,0	118	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Tabella 47b – Vittime degli omicidi in famiglia per sesso in base alla stanza della casa in cui è avvenuto l'omicidio - Anno 2008 - Valori assoluti e percentuali

	2008					
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Camera da letto	14	28,6	28	33,3	42	31,6
Immedie vicinanze	8	16,3	5	6,0	13	9,8
Salone/sala da pranzo	3	6,1	9	10,7	12	9,0
Cucina	4	8,2	6	7,1	10	7,5
Ingresso	4	8,2	2	2,4	6	4,5
Altri vani	2	4,1	3	3,6	5	3,8
Bagno	0	0,0	3	3,6	3	2,3
Pertinenze	0	0,0	1	1,2	1	0,8
Non rilevato	14	28,6	27	32,1	41	30,8
Totale	49	100,0	84	100,0	133	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

3.6 Gli omicidi di coppia

La dimensione di coppia rappresenta, tra gli omicidi in famiglia, il contesto in cui si concentra la maggioranza dei casi censiti. Per questa ragione, anche nella presente edizione del Rapporto, si è deciso di dedicare un approfondimento specifico a questo sottoinsieme dell'omicidio familiare, cercando di esplorarne le dinamiche e le variabili specifiche.

Nell'ultimo biennio gli "omicidi di coppia" subiscono un calo rispetto alla media di 100 casi registrata tra il 2000 e il 2006 (con la sola eccezione del 2005, quando sono stati 80), scendendo a 70 episodi nel 2007 e attestandosi a 82 nel 2008: l'incidenza più alta, nel periodo considerato, si registra nel 2003 (con 111 vittime pari al 55,2% degli omicidi domestici), nel 2004 (con 100 vittime, pari al 53,5%) e nel 2006 (103 vittime, pari al 52,8% degli omicidi familiari); nel 2007 il decremento rilevato, porta l'incidenza del fenomeno ad attestarsi al 42,2% per poi tornare al 48% nel 2008.

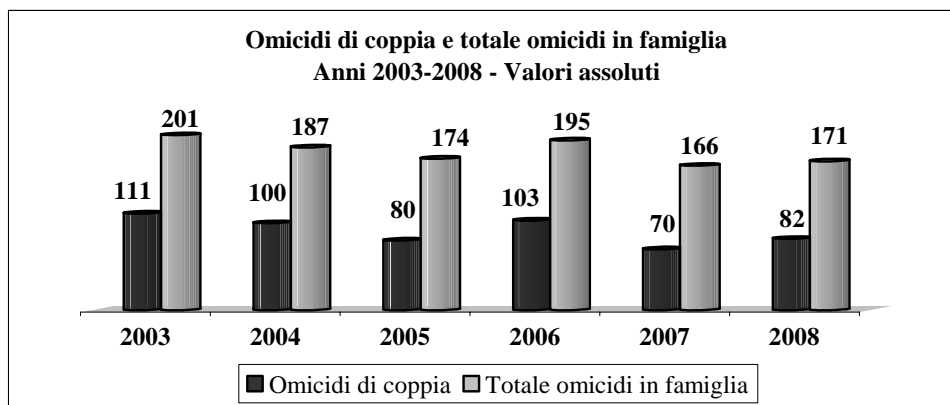


Tabella 48 – Omicidi di coppia e incidenza sul totale degli omicidi in famiglia
Anni 2000, 2002-2008 – Valori assoluti e percentuali

	Omicidi di coppia	Totale omicidi in famiglia	Incidenza degli omicidi di coppia sui familiari
2000	101	226	44,7
2002	106	223	47,5
2003	111	201	55,2
2004	100	187	53,5
2005	80	174	46,0
2006	103	195	52,8
2007	70	166	42,2
2008	82	171	48,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Concentrando l'attenzione sul 2008, autore e vittima al momento dell'omicidio erano prevalentemente coniugati e conviventi (43 omicidi, pari al 52,4% di quelli "di coppia"); secondariamente si contano gli omicidi avvenuti tra coppie conviventi ma non coniugate (13 vittime, pari al 15,9%), caratterizzando quindi complessivamente la convivenza il 68,3% degli eventi (a fronte del 31,7% dei casi censiti tra coppie non conviventi). Molto significativo, per la particolare valenza culturale, ma anche sociale e giuridica assunta, risulta inoltre il dato relativo agli omicidi avvenuti dopo la fine della relazione di coppia, pari complessivamente al 23,2% del totale (con 19 vittime censite): tra questi

il peso maggiore si rileva per gli ex coniugi (11 vittime, pari al 13,4% tra coppie separate/divorziate di fatto o di diritto), per gli ex partner (8 vittime, pari al 9,8%) e, con valori più contenuti, per i partner stabili ma non coniugati e gli amanti (rispettivamente 4 e 3 vittime, pari al 4,9% e al 3,7% degli omicidi “di coppia”).

Tabella 49 – Omicidi di coppia in base alla relazione al momento dell’omicidio
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007		2008	
	V.A.	%	V.A.	%
Coniugati e conviventi	41	58,6	43	52,4
Conviventi e non coniugati	7	10,0	13	15,9
<i>Separati/Divorziati/Ex partner</i>	14	20,0	19	23,2
Di cui: Separati di fatto	6	8,6	4	4,9
Separati/divorziati di diritto	5	7,1	7	8,5
Ex partner	3	4,3	8	9,8
Partner stabili non coniugati	3	4,3	4	4,9
Amanti	5	7,1	3	3,7
Totale	70	100,0	82	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Considerando quindi che “lo stato della relazione” rappresenta un indispensabile punto di riferimento nella comprensione e nella analisi degli omicidi di coppia, appare utile esaminare attraverso le informazioni disponibili in quale contesto relazionale essi siano maturati. Esaminando la situazione relativa alle coppie unite al momento dell’omicidio (63 casi nel 2008) nella maggioranza dei casi queste erano caratterizzate dalla presenza di litigi frequenti (42,1%, pari a 24 episodi in valori assoluti); nel 35,1% dei casi (20 episodi) le coppie non presentavano problematiche evidenti, concentrandosi quindi le radici e le evidenze del comportamento violento ancora prevalentemente all’interno delle mura domestiche; il terzo tipo di interazione che caratterizza gli omicidi censiti nelle “coppie unite” riguarda l’intenzione di interrompere la relazione (complessivamente rilevata nel 21,1% dei casi), espressa con una fortissima prevalenza dalle vittime (19,3%), e perseguita soltanto in 1 caso dall’autore (1,8%).

Marginale, infine, almeno per quanto riguarda i dati riferiti al 2008, la presenza di una relazione extraconiugale (significativa e nota), rilevata soltanto in 1 dei 63 omicidi compiuti all'interno di "coppie unite" (pari all'1,8 %).

Tabella 50 – Omicidi di coppia UNITA in base all'interazione al momento dell'omicidio
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007			2008		
	V.A.	%	%valide	V.A.	%	%valide
Nessun problema noto	16	28,6	43,2	20	31,7	35,1
L'autore voleva lasciare la vittima	1	1,8	2,7	1	1,6	1,8
La vittima voleva lasciare l'autore	4	7,1	10,8	11	17,5	19,3
Entrambi volevano lasciarsi	1	1,8	2,7	0	0,0	0,0
Litigi frequenti	14	25,0	37,8	24	38,1	42,1
Autore aveva relazione extraconiugale	1	1,8	2,7	1	1,6	1,8
Non rilevato	19	33,9	-	6	9,5	-
Totale	56	100,0	100,0	63	100,0	100

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Interessante risulta anche l'analisi delle variabili relative alle *coppie separate*, anche se la presenza di un numero molto inferiore di casi (19 vittime nel 2008) non permette di acquisire veri e propri risultati di ricerca, quanto piuttosto alcune indicazioni di contesto.

La prima delle tre variabili considerate evidenzia, anche per gli omicidi nelle *coppie separate*, una fortissima prevalenza delle vittime quali soggetti attivi nella decisione della separazione intervenuta, rilevata in 8 dei 9 casi per i quali si dispone di una informazione credibile (pari all'88,9% del fenomeno noto), mentre in un solo caso è stato l'autore dell'omicidio a volere la separazione.

I dati relativi al tempo intercorso tra la separazione e l'omicidio, mostrano una forte concentrazione nei tre mesi successivi alla decisione di separarsi nei quali sono avvenuti 5 dei 9 casi considerati (il 55,5%); in riferimento all'affidamento dei figli, infine, spesso considerato come movente specifico dell'omicidio in famiglia, in 3 casi questi sono stati affidati alla vittima e in un solo caso all'autore.

Tabella 51 – Omicidi di coppia SEPARATA in base al soggetto “attivo” nella separazione, al tempo intercorso tra la separazione e l’omicidio e al soggetto a cui erano affidati i figli
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

Soggetto che ha deciso di separarsi						
	2007			2008		
	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide
Vittima	6	42,9	100,0	8	42,1	88,9
Consensuale	-	-	-	1	5,3	11,1
Informazione non disponibile	8	57,1	-	10	52,6	-
Totale	14	100,0	100,0	19	100,0	100,0
Tempo separazione-omicidio						
	2007			2008		
	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide
Fino a un mese	-	-	-	2	10,5	22,2
Da uno a tre mesi	1	7,1	16,7	3	15,8	33,3
Da tre a sei mesi	2	14,3	33,3	-	-	-
Da sei mesi a un anno	-	-	-	1	5,3	11,1
Da 1 a 3 anni	1	7,1	16,7	1	5,3	11,1
Da 5 a 10 anni	2	14,3	33,3	1	5,3	11,1
Da 10 a 20 anni	-	-	-	1	5,3	11,1
Informazione non disponibile	8	57,2	-	10	52,6	-
Totale	14	100,0	100,0	19	100,0	100,0
Affidamento figli						
	2007			2008		
	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide
Solo alla vittima	2	14,3	33,3	3	15,8	30,0
Solo all’autore	1	7,1	16,7	1	5,2	10,0
Nessun figlio minore	1	7,1	16,7	6	31,6	60,0
Congiunta	2	14,3	33,3	-	-	-
Informazione non disponibile	8	57,1	-	9	47,4	-
Totale	14	100,0	100,0	19	100,0	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Anche nell’omicidio di coppia le caratteristiche anagrafiche delle vittime si confermano analoghe a quelle emerse nel complesso degli omicidi in famiglia, di cui rappresentano la quota prevalente: tra le vittime di omicidio di coppia censite nel 2008 si rileva infatti una sola vittima tra i minori e si conferma una più alta incidenza di vittime nelle fasce “centrali” dell’età adulta, con il 28% delle vittime nella fascia 25-34

anni ed il 18,3% in quelle 35-44 anni e 45-54 anni; consistente anche il numero delle vittime nelle coppie anziane (14, pari al 17,1% del totale).

Tabella 52 – Vittime di omicidio di coppia in base al sesso e all'età
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Da 14 a 18 anni	-	-	1	1,6	1	1,4
Da 19 a 24 anni	-	-	2	3,3	2	2,9
Da 25 a 34 anni	-	-	9	14,8	9	12,9
Da 35 a 44 anni	6	66,7	17	27,9	23	32,9
Da 45 a 54 anni	-	-	15	24,6	15	21,4
Da 55 a 64 anni	2	22,2	7	11,5	9	12,9
Oltre 64 anni	1	11,1	10	16,4	11	15,7
Totale	9	100,0	61	100,0	70	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Da 14 a 18 anni	-	-	1	1,5	1	1,2
Da 19 a 24 anni	-	-	6	9,1	6	7,3
Da 25 a 34 anni	2	12,5	21	31,8	23	28,0
Da 35 a 44 anni	5	31,3	10	15,2	15	18,3
Da 45 a 54 anni	5	31,3	10	15,2	15	18,3
Da 55 a 64 anni	3	18,8	5	7,6	8	9,8
Oltre 64 anni	1	6,3	13	19,7	14	17,1
Totale	16	100,0	66	100,0	82	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Le informazioni relative agli autori degli omicidi di coppia evidenziano alcune specificità: ad esempio, per quanto riguarda il genere, le donne uccidono maggiormente all'interno della coppia (il 21,2% degli autori rispetto al 17% rilevato nel complesso degli omicidi domestici); per quanto riguarda le fasce di età non si rilevano eventi attribuiti a minori (negli omicidi in famiglia è stato censito un solo autore minorenni nel 2008), così come inferiore risulta l'incidenza degli omicidi di coppia compiuti da giovani della fascia 19-24 anni (7,1% a fronte dell'8,8%). Si conferma invece l'alta concentrazione di autori tra i 25 e i 54 anni (55,3%, vicino al 57,8% rilevato nel totale dei familiari), mentre risulta

ancora una volta più elevato il peso degli *over 64*, che raggiunge negli omicidi di coppia il 21,2%, a fronte del 17,6% rilevato nel totale degli omicidi in famiglia.

Tabella 53 – Autori degli omicidi di coppia in base al sesso e all'età
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Da 19 a 24 anni	2	3,1	1	10,0	3	4,0
Da 25 a 34 anni	9	13,8			9	12,0
Da 35 a 44 anni	12	18,5	5	50,0	17	22,7
Da 45 a 54 anni	20	30,8			20	26,7
Da 55 a 64 anni	7	10,8	2	20,0	9	12,0
Oltre 64 anni	12	18,5	1	10,0	13	17,3
Informazione non disponibile	3	4,6	1	10,0	4	5,3
Totale	65	100,0	10	100,0	75	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Da 19 a 24 anni	5	7,5	1	5,6	6	7,1
Da 25 a 34 anni	12	17,9	3	16,7	15	17,6
Da 35 a 44 anni	14	20,9	5	27,8	19	22,4
Da 45 a 54 anni	10	14,9	3	16,7	13	15,3
Da 55 a 64 anni	6	9,0	3	16,7	9	10,6
Oltre 64 anni	17	25,4	1	5,6	18	21,2
Informazione non disponibile	3	4,5	2	11,1	5	5,9
Totale	67	100,0	18	100,0	85	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Passando ad analizzare i dati relativi al movente (principale presunto) negli omicidi di coppia, si rileva un dato significativamente più elevato per quanto riguarda gli omicidi “passionali”, che si attestano sul 45,1% (a fronte del 26,3% del complesso degli omicidi familiari), precedendo quelli attribuiti ad un contesto di litigiosità ricorrente (14,6%), a motivi economici (8,5%), a disturbi psichici dell'autore o ad un raptus (entrambi i moventi con il 7,3%).

Tabella 54 – Vittime di omicidio di coppia in base al sesso e al movente specifico
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

2007						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	2	22,2	14	23,0	16	22,9
Interesse/Denaro	1	11,1	4	6,6	5	7,1
Liti/Dissapori	3	33,3	15	24,6	18	25,7
Affidamento figli	-	-	3	4,9	3	4,3
Disturbi psichici autore	1	11,1	3	4,9	4	5,7
Disagio vittima (mal., handicap)	-	-	8	13,1	8	11,4
Riscatto da violenze	1	11,1	-	-	1	1,4
Raptus	-	-	3	4,9	3	4,3
Futili motivi	-	-	4	6,6	4	5,7
Non rilevato	1	11,1	7	11,5	8	11,4
Totale	9	100,0	61	100,0	70	100,0
2008						
	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	2	12,5	35	53,0	37	45,1
Interesse/Denaro	2	12,5	5	7,6	7	8,5
Liti/Dissapori	4	25,0	8	12,1	12	14,6
Affidamento figli	1	6,3	-	-	1	1,2
Disturbi psichici autore	1	6,3	5	7,6	6	7,3
Disagio vittima (mal., handicap)	-	-	5	7,6	5	6,1
Riscatto da violenze	3	18,8	-	-	3	3,7
Raptus	1	6,3	5	7,6	6	7,3
Futili motivi	1	6,3	1	1,5	2	2,4
Non rilevato	1	6,3	2	3,0	3	3,7
Totale	16	100,0	66	100,0	82	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Un dato di sicuro interesse, all'interno del fenomeno analizzato, riguarda la presenza di figli nella coppia, che risulta essere una condizione prevalente, caratterizzando il 57,1% degli omicidi di coppia censiti (a fronte del 22,9% di coppie senza figli); la presenza dei figli, legando direttamente o indirettamente la coppia anche dopo la fine di una relazione, determinandone quindi una interazione forzata e una maggiore interdipendenza (materiale, organizzativa e funzionale), appare come

fattore “di rischio”, tanto più laddove la fine della relazione di coppia avvenga in forma conflittuale e/o generi in uno dei due partner una forte frustrazione a livello emotivo; è tuttavia evidente che la presenza di figli costituisce comunque una condizione ancora prevalente nelle coppie coniugate, rilevandosi pertanto anche nelle dinamiche involutive che possono caratterizzarne la relazione.

Osservando in particolare l’età dei figli si registra una prevalenza di figli maggiorenni (31,7%), rispetto a quella di figli minorenni (11,1%) e alla compresenza di figli maggiorenni e minorenni negli omicidi di coppia registrati nel 2008 (14,3%).

Tabella 55 – Omicidi di coppia in base alla presenza e all’età dei figli
Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007			2008		
	V.A.	%	% valide	V.A.	%	% valide
Tutti maggiorenni	7	10,0	15,9	20	24,4	31,7
Tutti minori	15	21,4	34,1	7	8,5	11,1
Almeno un minore	7	10,0	15,9	9	11,0	14,3
Nessun figlio	15	21,4	34,1	27	32,9	42,9
Non disponibile	26	37,1	-	19	23,2	-
Totale	70	100,0	100,0	82	100,0	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

3.7 L’omicidio-suicidio

Un ultimo approfondimento relativo agli omicidi in famiglia riguarda il fenomeno dell’omicidio-suicidio, che si realizza in quei casi in cui l’autore del delitto decide di indirizzare contro se stesso la medesima azione omicida che ha inflitto alla vittima. La lettura dell’omicidio-suicidio può essere inscritta tra le conseguenze di una società caratterizzata dall’insicurezza e dalla sfiducia nel futuro, una società in cui, perduto un punto di riferimento, appare sempre più difficile e incontrollabile la possibilità di costruirne di nuovi e più solidi.

Se si escludono infatti i casi attribuibili a patologie psichiche, è l’incapacità di ripensare il futuro, di darsi una seconda possibilità di fronte alla perdita di una relazione significativa (coniugale o affettiva che

sia), vissuta come irreversibile e totalizzante, a spingere gli autori di omicidio-suicidio al “folle gesto”.

Ma è anche la rottura identitaria successiva alla decisione del partner di interrompere la relazione a generare il corto-circuito; su questa sembra peraltro pesare una censura sociale che ancora considera valore la conservazione del nucleo familiare, a prescindere dalla qualità della relazione e della vita affettiva in essere.

Concentrando l'attenzione sugli ultimi 9 anni, appaiono innanzitutto necessarie due considerazioni preliminari: la prima riguarda l'impossibilità di rilevare un *trend* lineare del fenomeno, visto che dei 339 eventi censiti nell'intero periodo (che hanno prodotto 428 vittime, oltre ai 339 suicidi seguiti all'azione omicida), il numero più elevato di casi si registra nel biennio 2002-2003 (con, rispettivamente, 43 e 49 eventi), mentre più contenuto risulta il numero dei casi nel biennio 2004-2005 (36 e 39 eventi censiti), cui segue un ulteriore incremento nel 2006 (46 eventi) e una forte diminuzione nel 2007 (25 eventi, il valore più basso dell'intero periodo) e nel 2008 (31). Analoga risulta la considerazione in relazione alle vittime. Molto più numerose nel biennio 2002-2003 (rispettivamente 59 e 64 vittime) e nel 2006 (51), rispetto al biennio 2004-2005 (48 e 45 vittime) e a quello 2007-2008 (32 e 42 vittime).

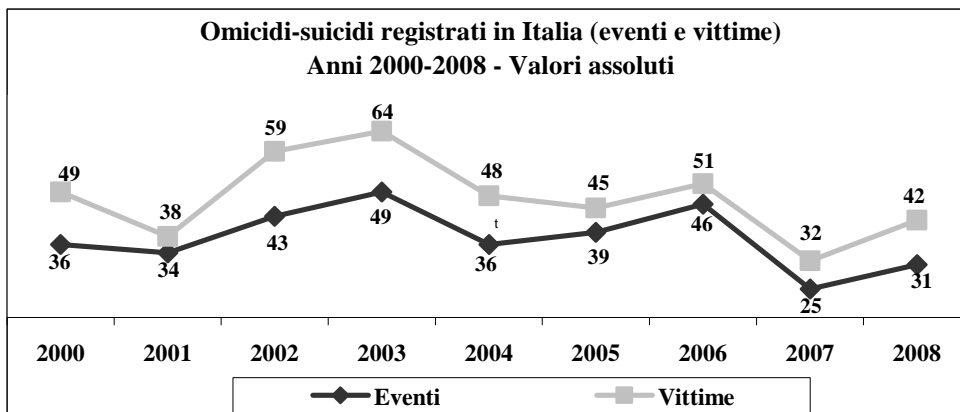


Tabella 56 – Omicidi seguiti da suicidio dell'autore consumati in Italia
Anni 2000-2008 – Valori assoluti e incidenza sul totale

	Eventi		Vittime	
	Valori assoluti	Incidenza % sul totale omicidi	Valori assoluti	Incidenza % sul totale omicidi
2000	36	5,2	49	6,5
2001	34	6,0	38	6,4
2002	43	7,7	59	9,7
2003	49	8,0	64	9,5
2004	36	5,5	48	6,8
2005	39	7,0	45	7,5
2006	46	8,0	51	8,3
2007	25	4,2	32	5,1
2008	31	5,5	42	6,9

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

La seconda importante osservazione riguarda la forte caratterizzazione dell'omicidio-suicidio come fenomeno correlato a quello dell'omicidio plurimo: in base ai dati raccolti tra il 2000 e il 2008, sui 339 omicidi-suicidi censiti, pur in presenza di una forte maggioranza (81,4%) di eventi singoli (ovvero una sola vittima, insieme all'autore), l'incidenza dei plurimi si attesta sul 18,6% del totale in termini di eventi (63 in valori assoluti).

La media di 1,3 vittime per omicidio-suicidio e l'incidenza dei casi di omicidio plurimo confermano peraltro sostanzialmente le indicazioni emerse da altri studi sul tema (si rimanda, a riguardo, al testo Merzagora, Pleuteri, 2005), che indicano tra il 10% e il 16% l'incidenza degli eventi con due o più vittime negli omicidi-suicidi.

Allo stesso tempo il numero medio delle vittime coinvolte risulta analogo a quello citato in altri studi: 1,38 in Italia nel periodo 1985-1999 per Ruocco; 1,16 negli Usa tra il 1997 e il 1999 secondo Malphurs e Cohen; in Inghilterra e Galles due successivi studi di West (tra il 1946 e il 1962) e di Barraclough e Harris (tra il 1998 e il 1992) indicano rispettivamente valori pari a 1,26 e 1,22 vittime.

Tabella 57 – Omicidi-suicidi consumati in Italia in base alla tipologia di omicidio
Anni 2000-2008 – Valori assoluti e percentuali

	V.A.	%	Incidenza sul totale omicidi
Omicidio	276	81,4	5,5
Duplici omicidio	46	13,6	14,7
Plurimo (oltre 2 vittime)	17	5,0	54,9
Totale	339	100,0	19,5

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

La più rilevante specificità dell'omicidio-suicidio, come accennato precedentemente, riguarda la sua stretta correlazione con l'omicidio familiare e comunque con l'omicidio di prossimità: il 90,3% dei 339 eventi censiti (306 casi in valori assoluti), infatti, riguarda l'ambito familiare, il 4,1% (14 eventi) il contesto amicale, il 2,4% la relazione di vicinato (8 eventi), l'1,8% i rapporti economici o lavorativi (6 eventi) e soltanto l'1,5% il contesto della criminalità comune (5 eventi).

Tabella 58 – Ambiti degli omicidi-suicidi consumati in Italia
Anni 2000-2008 – Valori assoluti e percentuali

	Valori assoluti	Valori percentuali
Famiglia	306	90,3
Omicidio tra conoscenti/intragruppo	14	4,1
Abitazione/Vicinato	8	2,4
Lavoro/Rapporti economici	6	1,8
Criminalità comune/occasionale	5	1,5
Totale	339	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

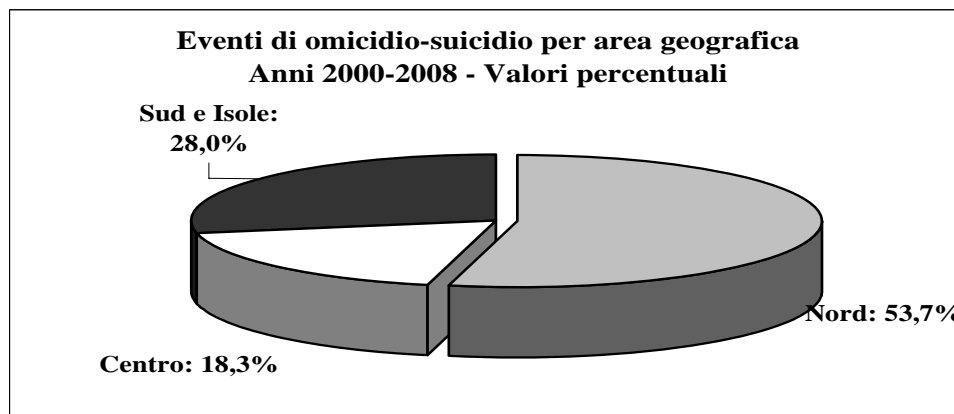
Passando all'osservazione più specifica della relazione tra vittima e autore all'interno del fenomeno considerato relativamente al solo biennio 2007-2008, appare ancora più evidente la connotazione "familiare" degli omicidi-suicidi, con oltre 6 casi su 10 (il 62% nel 2008) che coinvolgono la relazione di coppia (13 eventi nel 2008, pari al 31% del totale) e quella genitori-figli (in 12 episodi la vittima è un figlio, pari al 28,6% e in 1 caso un genitore, pari al 2,4%).

Tabella 59 – Vittime di omicidio in famiglia in base alla relazione con l'autore principale - Anni 2007-2008 – Valori assoluti e percentuali

	2007		2008	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Coniuge/convivente	16	50,0	13	31,0
Figlio/a	5	15,6	12	28,6
Ex coniuge/Ex partner	1	3,1	6	14,3
Fratello/Sorella	-	-	3	7,1
Genitore	-	-	1	2,4
Altri parenti/affini	1	3,1	1	2,4
Genero/nuora	1	3,1	1	2,4
Figlio/a adottivo/a	-	-	1	2,4
Conoscente	-	-	1	2,4
Sconosciuto	-	-	1	2,4
Vicino ab./Confinante	1	3,1	1	2,4
Amico	1	3,1	-	-
Rivale in amore	1	3,1	-	-
Figlio/a "acquisito"	2	6,3	-	-
Prostituta/o	1	3,1	-	-
Non rilevato	1	3,1	1	2,4
Totale	31	100,0	42	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

In misura ancora superiore a quanto rilevato in relazione all'omicidio domestico e nella sfera affettiva, il fenomeno dell'omicidio-suicidio si concentra prevalentemente nelle regioni del Nord Italia, dove, tra il 2000 e il 2008, è avvenuto il 53,7% degli eventi censiti; secondariamente gli eventi sono avvenuti nelle regioni del Sud (28%) e del Centro (18,3%).



Passando all'osservazione del profilo della vittima, in presenza dei numerosi e già citati elementi di sovrapposizione dell'omicidio-suicidio al fenomeno più generale dell'omicidio in ambiente domestico, si riscontrano numerose conferme. I 339 omicidi-suicidi censiti tra il 2000 e il 2008 hanno causato, come già riportato in precedenza, 428 vittime, di cui 322 donne, pari al 75,2% e 106 uomini (24,8%).

Tabella 60 – Vittime degli omicidi-suicidi consumati in Italia in base al sesso
Anni 2000-2008 – Valori assoluti e incidenza sul totale

	Valori assoluti	Valori percentuali
Femmina	322	75,2
Maschio	106	24,8
Totale	428	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA

Per quanto riguarda la fascia di età delle vittime, la percentuale più elevata si registra tra gli *over 64* (24,1%); elevato è anche il numero delle vittime nella fascia 35-44 anni (18%), decrescendo nelle due classi successive (14,3% nella fascia 45-54 anni e 10% in quella 55-64 anni). Una forte presenza tra le vittime si registra, inoltre, tra i minori (il 14,3%).

Entrando più nel dettaglio delle fasce di età delle vittime, si nota con ancora maggiore chiarezza la significativa incidenza delle fasce relative ai minori e, soprattutto, la forte correlazione tra filicidio e omicidio-suicidio: le fasce 0-4 anni, 5-9 anni e 10-18 anni presentano, infatti, valori

elevati con, rispettivamente, 18 vittime (il 4,2%), 24 vittime (il 5,6%) e 19 vittime (il 4,4%), ovvero una incidenza molto superiore a quella complessivamente negli omicidi familiari.

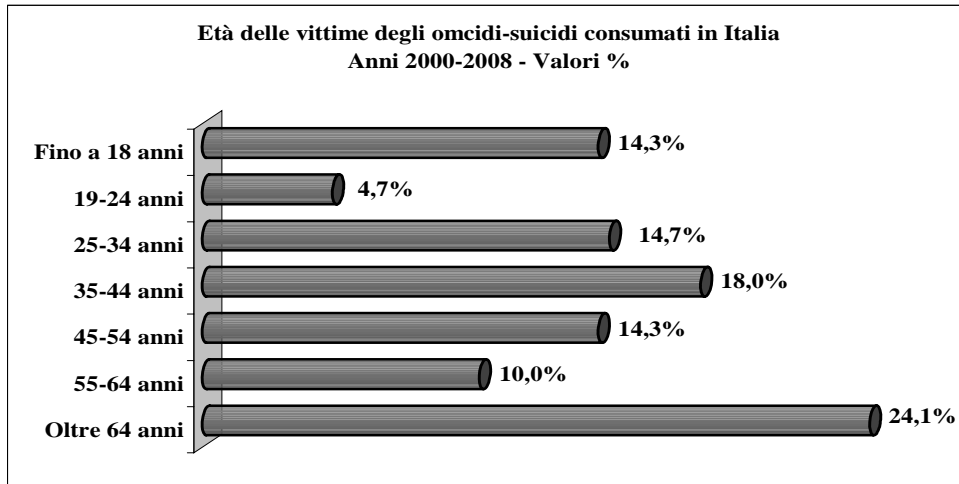


Tabella 61 – Vittime degli omicidi-suicidi consumati in Italia in base all'età e al sesso
Anni 2000-2008 – Valori assoluti e percentuali

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 4 anni	9	8,5	9	2,8	18	4,2
5-9 anni	13	12,3	11	3,4	24	5,6
10-18 anni	6	5,7	13	4,0	19	4,4
19-24 anni	7	6,6	13	4,0	20	4,7
25-34 anni	20	18,9	43	13,4	63	14,7
35-44 anni	14	13,2	63	19,6	77	18,0
45-54 anni	13	12,3	48	14,9	61	14,3
55-64 anni	5	4,7	38	11,8	43	10,0
Oltre 64 anni	19	17,9	84	26,1	103	24,1
Totale	106	100,0	322	100,0	428	100,0

Fonte: EURES Ricerche Economiche e Sociali, *Archivio degli omicidi volontari in Italia* - Agenzia ANSA